INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa — GENOVA, via Roma — MILANO, Corso Vitt. Em. — ROMA, Via delle Muratte (Casa Bclardi) e presso le altre succursali di Parigi, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 50 — 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Savoia	32	16	8 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13 00
Stati fuori dell'Unione Post.	72	36	18 —
	92	46	24 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Domani non si pubblica il giornale.

Al numero d'oggi, come avevamo promesso, va unito un SUPPLEMENTO di due pagine nel quale diamo principio alla pubblicazione del nuovo romanzo

Vendetta.

Col supplemento ci viene pure consentito d'ampliare tutte le rubriche del giornale e specialmente le arti e scienze e la cronaca.

Il giornale col supplemento costa, al solito, CINQUE CENTESIMI.

La Camera e il Ministero.
L'aspettativa di un programma

Roma, 22 dicembre (sera).

La Camera si è prorogata or ora per le ferie natalizie e di capo d'anno. Nè si raccoglierà più per un buon pezzetto a' lavori parlamentari. L'onorevole presidente Biancheri ha fatto un pudico tentativo perchè queste prime vacanze fossero limitate fino al 15 gennaio soltanto; ma dal 15 al 20 è così breve il passo, che la Camera non ha saputo resistere e si è spinta fino a quest'ultimo termine.

Se l'on. Crispi, a cui si attribuivano doppi propositi così fieri ed energici intorno ai lavori parlamentari, avesse messo innanzi la sua autorevole parola e avesse invitato la Camera a ritrovarsi, per esempio, il 7 o l'8 gennaio per mettersi con lena al lavoro, nessuno avrebbe osato resistergli e le ferie si sarebbero ridotte a 15 o 20 giorni.

Ma l'on. Crispi tiene completamente e si rimise alle deliberazioni della Camera; lo che molti lauro interpretato come un desiderio o un gradimento di lunghe vacanze. E la Camera fu contentissima di cogliere la palla al balzo.

Così dopo una diecina di sedute avremo trenta giorni di riposo.

***

Nell'ultima mia in quasi presummisiavo questo che accade oggi. Parlandovi dell'elezione della Giunta generale del bilancio io faceva a buon diritto prevedere che il Ministero avrebbe avuto più caro di rimandare presto questa Camera a casa, che non di trattenerla al lavoro, lassa si mostrava troppo indisciplinata, e la maggioranza plebiscitaria minacciava rivolte o insubordinazioni che potevano riuscire pericolose. Nè d'altra parte il Ministero aveva pronto lavoro e leggi da occuparla con profitto.

Come sia stata eletta la Giunta del bilancio voi sapete. Alla prima votazione non riuscirono eletti che 14 commissari sopra 36 onde consta la Giunta. Alla votazione di ballottaggio il Governo dovette ancora modificare la lista delle sue candidature; e i commissari poterono entrare nella Giunta persino con soli 108 voti.

Nella prima e nella seconda votazione il Ministero, che pure ha una maggioranza di almeno 350 voti su 500, e che aveva presenti sicuramente un 280 e 300 deputati, non ha potuto raccogliere sui primi eletti della sua lista più di 200 o 210 voti. Non giudico e non commento: espongo semplicemente e lascio a voi e a' lettori l'apprezzare questi fatti che non rivelano certamente nè compattezza e subordinazione nella maggioranza, nè energia e autorità grande nel Ministero.

***

Dopo la nomina della Giunta del bilancio il Ministero ha trattenuto la Camera nello svolgimento di alcune interpellanze.

Una delle prime fu quella dell'on. Roux sulla sciagurata fine dei poveri soldati alpini e sulle escursioni che si fanno fare alle milizie di montagna nella stagione invernale. L'on. Roux intese non solo a commemorare quelle povere ed eroiche vittime del dovere cadute dalle alture del Colle Saccarello, ma volle richiamare eziandio l'attenzione della Camera e del ministro sopra quelle escursioni, che fatte con tanta frequenza, oltrechè inutili, riescono pericolose, costano caro alle finanze e possono recar danno alla salute delle truppe alpine.

La parola di lui fu ascoltata con molta deferenza dal ministro e dalla Camera, e l'argomento delle escursioni invernali se non potè essere trattato e discusso a lungo in questa occasione, potrà con molto profitto essere ripreso in occasione del bilancio della guerra. Merita bene tutta l'attenzione del Paese e del Governo.

***

Un'altra interpellanza notevole, anzi la più notevole fra tutte, fu quella sulle dimissioni degli onorevoli Doda e Giolitti. Sollevata dall'Estrema Sinistra per bocca dell'on. Imbriani, questa interpellanza riuscì al voto così largamente ministeriale del 19 corrente.

Mai questione di tanta gravità fu posta innanzi così malamente e trattata con tanta imprudenza e deficienza.

Si volle sollevare una questione costituzionale che non ci aveva nulla a che vedere; e le dimissioni del Doda porsero occasione più che altro a un deplorevole battibecco, nel quale se apparve poco corretta la forma rude con cui il presidente del Consiglio licenziò il Doda, apparve anco più censurabile la dispettosa recriminazione di questo ex-ministro.

Ben disse l'onorevole Bonghi che la vera questione parlamentare, anzichè sulla forma delle dimissioni del Doda, avrebbe dovuto sollevarsi invece su quelle del Giolitti, la cui uscita coinvolge la responsabilità di tutto il Gabinetto e può significare grave mutazione di programma di governo.

Ma nessuno rilevò le parole del Bonghi, e l'onorevole Giolitti, presente alla seduta, con un contegno correttissimo e riservato mostrò di essere ex-ministro pieno di dignità e uomo di Stato valoroso, dal quale erano ben meritati i *bene* e i *bravo* con cui la Camera salutò la sua serena adesione alla condotta ministeriale per quanto riguardava la crisi passata.

***

Terza interpellanza di grave argomento, quella riguardante la denuncia del trattato coll'Austria-Ungheria. La discussione durò due giorni; ma sarebbe stata assai abbreviata se le dichiarazioni dell'on. Crispi fossero state fatte fin da principio.

Il presidente del Consiglio le riserbò per ultimo e ottenne un buon effetto scenico-parlamentare. Furono dichiarazioni gravi e degne di essere bene accolte, e la Camera vi fece plauso a buon diritto.

Anche in questa discussione debbo notarvi una piccola imprudenza di una parte della Deputazione piemontese. Perocchè anche oggi qualche amico troppo zelante consigliò al Frola un ordine del giorno in favore del Ministero, e per far apparire che questo bravo deputato abbia dietro sè un nucleo pronto a portarlo al primo sotto-segretariato vacante, quell'amico troppo zelante andò a portare in giro quell'ordine del giorno per farlo firmare da una diecina di deputati amici, tutti piemontesi, che al Frola paressero far codazzo.

Orbene cotesto cose non vanno, e fanno men buona impressione alla Camera. Anzitutto non stanno bene i pronunciamenti, grandi o piccini, di color regionale; e poi il Frola non ha bisogno di questi artifizietti per apparire qualche cosa. Con tali stratagemmi si arriva..... a farlo restar fuori della Commissione del bilancio, dove pure aveva diritti e meriti da esibirvi.

E lascio gli altri incidenti minori che abbiamo avuto in queste ultime sedute.

***

Ma una domanda è lecito fare a Camera chiusa: — Che cosa vuole, che fa, che farà il Governo?

Esso non ha presentato nemmeno una sol legge che valga a far conoscere con prove evidenti come e dove intenda dirizzare i lavori parlamentari. Solo il Grimaldi presentò i bilanci, in massima parte compilati già dal Giolitti; nè poteva farne a meno per espressa disposizione di legge. All'infuori di ciò non un pezzo di carta, non un progettino che desse un indizio del nuovo programma governativo.

Non l'ha ancora concretato il Governo questo suo programma? Oppure non si sente abbastanza sicuro per esporlo e sostenerlo?

Vi dico una mia idea che parrà arrischiata, ma voi pigliatela in quel conto che vorrete: — Io temo che le ultime crisi abbiano scombussolato realmente il Ministero, e che il presidente del Consiglio pel primo riconosca il suo Gabinetto troppo debole anche tecnicamente, per affrontare con esso solo la discussione parlamentare dei parecchi argomenti tecnici promessi a Torino e nel discorso della Corona.

Egli cercherà rafforzare ancora il suo Gabinetto, e avremo fors'anche nuove crisi prima di avere il nuovo programma e le nuove efficaci discussioni.

Le elezioni amministrative a Roma.

Non sarà senza ammaestramento porgere attenzione all'esito che hanno avuto in Roma i comizi elettorali amministrativi; di si potrà per lo meno imparare che a Roma in vent'anni di vita nazionale non si è formata ancora una coscienza pubblica, la quale veda e provveda con criteri costanti alle necessità del tempo, ai bisogni reali della città. C'è, è vero, un partito, anzi ve ne sono parecchi; ma il cittadino romano o rimane indifferente a ogni fenomeno della politica, o naviga male nel gran mare borrascoso dei partiti. Onde non è possibile costituire un Governo composto organico e coerente in ogni sua parte là dove manca nel popolo una volontà e un'idea politica coordinate.

Si fa tanto per fare; ma non si ha un criterio giusto, una volontà perseverante di ciò che si deve fare. Si fanno le elezioni come si farebbe..... un'altra cosa qualunque. Oggi il Corpo elettorale è in rena; una mano magari estranea alla sua coscienza stessa, un impulso esterno lo mettono sulla buona via; va alle urne e vince. Domani cessa quel primo impulso, scompare quella causa, e si lascia vincere serenamente. Niuna meraviglia adunque che si un tale stato di cose abbia a prevalersi quel partito che, per avere il Vaticano più vicino, è quindi naturale sia anche più forte che altrove.

E questo sì che è un partito organico ben costituito, sciente e cosciente di ciò che vuole e dei mezzi onde si deve avvalere. La coscienza dei clericali ha vinta e rotta ancora una volta la incoscienza dei liberali.

La vittoria, numericamente, spetterebbe ai liberali; perchè questi entrano in Consiglio in numero maggiore dei clericali. Ma questi hanno avuto la bravura di presentare concordi una lista e di farla passare tutta quanta. In realtà, e almeno nei riguardi morali, la vittoria spetta a loro; perchè essi possono dire: « Abbiamo esattamente ottenuto ciò che ci eravamo proposti di ottenere ». Nel campo dei liberali era intervenuta pure un'ultima concordia: i radicali avevano fatta adesione alla lista dei giornali rivali; ma questa lista aveva il peccato d'origine di scontentare molti, di essere mal combinata. La discordia avvenne sul campo di battaglia; tanto è vero che una diecina dei candidati liberali, a conti fatti, passarono in coda alla minoranza e innanzi ad essi passò la lista intera dell'*Unione Romana*, la gran fucina delle elezioni secondo la mente vaticana.

Per una volta che avevano vinto, i liberali romani s'erano troppo cullati nella insipiglierà credenza di essere ormai i più forti. Le elezioni di domenica hanno loro dimostrato che hanno pur sempre a fare i conti col partito nero. Nè di ciò è il caso di troppo dolersi o impensierirsi come uomini che tengono la difficoltà. Si faceva il popolo romano un concetto preciso della propria coerenza nel momento attuale; tutti via quella gran retorica che gli grava le spalle e gli turba il criterio politico; si affranchi dalle vecchie suggestioni alle celebrità inutili spesso e molte volte dannose; pensi al casi suoi come il popolo d'un'altra città qualunque, che ha un patrimonio comune da amministrare; e metta nel suo Consiglio uomini, siano pure modesti, ma pratici e onesti.

Fino adesso il Consiglio comunale di Roma — forse per la bella ragione che ha la sua sede in Campidoglio — è stato una specie di Senato di grandi uomini di ogni parte d'Italia. Ebbene, quella era troppa grandezza. E sia detto con tutta libertà: i grandi uomini hanno rovinato il Comune di Roma. Or dunque il *povero uomo* pel romani dovrebbe essere un'Amministrazione composta di romani, di galantuomini i quali amino il loro paese, ne vogliano sinceramente il benessere e a ciò lavorino davvero. Finchè il Corpo elettorale romano non sia ben convinto di ciò si attenga sempre a Amministrazioni per una parte inette, per un'altra indolenti, o sorprese a vittorie di partita avverso alla capitale d'Italia: — nell'un caso o nell'altro Amministrazioni indegne di Roma.

Una lettera
dell'illustre esploratore G. Schweinfurth.

Avendo letto in un telegramma inviato ad un giornale del mattino che ieri 22 corr. partì per l'Africa il noto viaggiatore tedesco Schweinfurth diretto a Zanzibar, coll'intenzione di fare una nuova esplorazione nel centro del continente nero, credo conveniente di rettificare tale notizia, riproducendo la parte sostanziale di una lettera scrittami dallo stesso Schweinfurth il 19 corr.

Da essa si scorge che, invece di recarsi a Zanzibar, l'illustre esploratore prenderà per qualche mese stabile dimora nei nostri possessi africani, a Keren, nel paese dei Bogos, eseguendo delle esplorazioni e facendo collezioni botaniche, che certamente riusciranno di grande giovamento alla scienza. Di questa sua idea lo Schweinfurth mi aveva già intrattenuto in principio del presente anno, ed io non notai che compiacermi che i nostri domini coloniali avessero pure ad essere in parte studiati da una personalità scientifica così spiccata.

23 dicembre 1870.

GUIDO CORA.

Ecco l'estratto della lettera dello Schweinfurth:

« Genova, 19 dicembre 1870.

« *Caro prof. Cora,*

« Sto per partire per Massaua e lascierò Genova la sera del 21 col *Bayern*. A Port Said mi fermerò una settimana. Voglio passare l'inverno a Keren. Ha Ella dei *desiderata*?....

« Voglia conservarmi una buona memoria e mi creda sempre, caro signore,

« Suo aff^mo G. SCHWEINFURTH.

« *Sig. Prof. Guido Cora,*
direttore del Cosmos. »

Nuove lamentazioni del Papa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 23, ore 3,15 *pom.* — Il Papa stamane ha ricevuto il Collegio dei cardinali, i quali si erano recati da lui per congratularsi del 53° anniversario della prima messa. Il Papa ha pronunziato un discorso, in cui si duole che la ricorrenza del Natale, la quale dovrebbe essere occasione di allegrezza per la Chiesa, sia invece occasione di mestizia per le condizioni in cui la Chiesa si trova. Deplorò il crescente accanimento delle sètte contro il cattolicismo, lamentando specialmente che in Italia si favoriscano i nemici della Chiesa, orlandosi tutto quanto sa di cattolicismo.

Soggiunse: « La Chiesa, la quale rispetta i diritti altrui, intende che si rispettino pure i suoi, i quali al postutto sono i diritti dell'Italia (*sic*). » Il Papa avrebbe poi esclamato parergli impossibile vi siano uomini i quali non si accorgono essere molto meglio vivere in pace colla Chiesa, la quale, difendendo gl'interessi materiali di essi, difende la religione, la quale abbisogna di quei beni per l'indipendenza della Chiesa! (e picchia il ?) Notava tuttavia che la sua ultima enciclica circa i doveri dei cattolici ha prodotto considerevoli effetti tra i fedeli.

Invitava infine tutti i cattolici a reclamare insistentemente la indipendenza del Papa, « senza cui l'Italia non potrà essere felice. » In complesso nell'allocuzione il Papa ha ripetuto le solite lamentazioni, ma senza alcun eccesso nella forma. Indi il Papa impartiva ai cardinali la sua benedizione.

La persona da cui ho ricevuti questi ragguagli mi disse altresì che il Papa è abbastanza in buone condizioni di salute.

Credito Fondiario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 23, *ore* 3 15 *pom.* — La *Capitale* dice di avere da buona fonte che il comm. Grillo si sarebbe dimesso da vice-presidente del nuovo Istituto di Credito Fondiario per divergenze insorte fra l'Istituto, il Banco di Napoli e la Banca Nazionale.

Le elezioni amministrative di Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 9,40 *ant.* — Al risultato completo delle elezioni mancano ancora gli spogli di 22 Sezioni. È però confermato l'esito già preveduto da ieri. Sono cioè riusciti pei primi 40 della lista concordata fra giornali liberali, e poi i 24 della lista clericale. Nella minoranza vengono promossi quelli della lista del Comitato centrale, pochi radicali ed alcuni candidati incolori. Pare che i candidati operai Piana e Desanctis siano esclusi. Invece Achille Grandi, presidente della Società Operaia, è entrato fra i primi dei quaranta. I capilista sarebbero Armellini, Pinocchiaro-Aprile e Baccelli. Nella minoranza si sarebbero Amadei, Ferrari Ettore e Balestra.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 8,35 *pom.* — Stamane è terminato lo spoglio delle schede delle elezioni amministrative di domenica. Manca ancora una sezione. Essa però non può influire in modo alcuno sul risultato definitivo.

L'esito delle elezioni sarebbe quindi il seguente:

Candidati portati dal Comitato centrale e dalla lista concordata dei giornali:

Armellini comm. Augusto	voti 9223
Lanzaroni barone Michele	» 8921
Pinocchiaro-Aprile	» 8908
Cantani Onorato.	
Baccelli prof. Guido.	
Silvestrelli cav. Augusto.	
Giovagnoli prof. Raffaele.	
Duranti senatore Francesco.	
Palombi avv. Carlo.	
Alatri cav. Marco.	
Cruciani Alibrandi comm. Enrico.	
Garibaldi Menotti.	
Grandi cav. Achille.	
Colonna principe Fabrizio.	
De Angelis cav. Giulio.	
Miraglia comm. Nicola.	
Monteverde senatore Giulia.	
Albini cav. Augusto.	
Montenovesi dott. Vincenzo.	
Lizzani Carlo (operaio).	
Placentini cav. Alessandro.	
Piperno prof. Settimio.	
Bonucci avv. Teodorico.	
Simonetti comm. Luigi.	
Ranzi avv. Ercole.	
Bonelli cav. Mario.	
Guzzanti colonn. Adriano.	
Panizza prof. Mario.	
Ostini cav. Giuseppe	
Bianchi Enrico (operaio)	
De Sanctis Antonio (operaio).	
Joani comm. Gio. Batt.	
Silvestri comm. Annibale.	
Tommasini Oreste.	
Malvolti cav. Luigi.	
Dastapelli prof. Giulio.	
Orsini comm. Luigi.	
Caruncini avv. Alessandro.	
Franco comm. Emanuele.	
Tranzi Archimede.	
Crispigni prof. Francesco.	
Berardi marchese Adriano.	
Vitelleschi marchese Federico.	
Desideri Giuseppe.	
Dompiani ing. Gaetano.	

Candidati appartenenti alla lista dell'Unione Romana (clericale):

Vespignani Francesco.
Salustri-Gal.: Pietro.
Campello Paolo.
De Rossi Giovanni Battista.
Altieri principe Paolo.
Boncompagni-Ludovisi marchese Luigi.
Apolloni Francesco Maria.
Santucci Carlo.
Ceccarelli dott. Alessandro.
Jacconci Virginio
Marucchi Orazio.
Malatesta Sigismondo.
Ingami Tommaso.
De Rossi Michele Stefano.
Ciotti Pasquale.
Bianchi Francesco fu Luigi.
Pianciani Adolfo.
Bunucci Francesco Saverio.
Pacelli Filippo.
Jacometti Francesco.
Parisi Luigi.
Liberati Vincenzo.
Pacelli Pietro.
Pistrucci Camillo
Cecchini Giulio.

Candidati della lista concordata fra giornali liberali:

Rospoli Emanuele.
Rosco dott. Rinaldo.
Betalejo prof. Vittorio.
Bracconi cav. Luigi.
Ferrari Ettore.
Amadei conte Michele.
Balestra comm. Giacomo.
Mazzino cav. Bartolomeo.
Guerrini cav. Odoardo.
Caselli ing. Marco.

Sono notevoli le belle votazioni ottenute da Armellini, che è preconizzato quale futuro sindaco di Roma, e da Pinocchiaro-Aprile, regio commissario, quale meritato tributo della cittadinanza. Rimase escluso l'antico consigliere Biagio Placidi.

— La *Riforma* in un lungo articolo rileva la vittoria dei clericali nelle elezioni amministrative. Questa vittoria è dovuta alle dissensioni dei liberali. Consiglia però i clericali a non imbaldanzire, perchè una prova della loro grande inferiorità fu già fatta e potrebbe sempre essere ripetuta.

Ancora le dichiarazioni del Re
L'aumento nella tassa sugli spiriti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 8,40 *pom.* — Il *Fanfulla*, paragonando il discorso della Corona letto il 10 dicembre colle parole dette l'altro ieri dal Re ricevendo le rappresentanze della Camera e del Senato, rileva che tali parole hanno prodotta una grandissima impressione, mentre il discorso della Corona fu giudicato freddamente.

Il *Fanfulla* poi si rallegra delle parole del Re, che rispecchiano il vero sentimento del Paese, e si augura che siano cadute in terreno fertile.

— Secondo la *Riforma* giornale, il Ministero delle finanze starebbe studiando un aumento della tassa sulla fabbricazione e vendita degli spiriti.

Il Re a caccia.
Le dimissioni di Grillo smentite.
Un Consiglio di ministri.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 8,15 *pom.* — Il Re, nonostante il cattivo tempo, è recato stamane a caccia a Castelporziano. Stasera era già di ritorno.

— Il *Fanfulla* dichiara infondata la notizia data dalla *Capitale* delle dimissioni del comm. Grillo da direttore della Banca Nazionale.

— Secondo l'*Opinione* nel Consiglio di ministri tenutosi ieri sera si sarebbe trattato di alcuni progetti da presentarsi alle prossime discussioni della Camera, fra cui quello per il riordinamento degli istituti di emissione e quello per l'istituzione dei probiviri.

Per un rappresentante di Serbia a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 8 *pom.* — Il *Diritto* in un suo odierno articolo deplora che la Serbia mandi quale suo rappresentante a Roma il ministro Simić, che è già accreditato presso la Corte di Vienna. Ravvisa in ciò un'offesa alla nostra dignità diplomatica. Preferirebbe che non vi fosse a Roma alcun rappresentante serbo piuttosto che averlo a mezzo con un'altra nazione. Conferma però che il Simić è persona egregia.

La morte di baramibaras Kafel.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 9,30 *pom.* — Un telegramma da Massaua annunzia che è morto ad Asaab baramibaras Kafel, che era colà detenuto.

Il Comando dispose perchè il cognato ed i figli del defunto rimangano ad Asaab.

L'Amministrazione del Fondo pel Culto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 8,5 *pom.* — I seguenti deputati furono nominati consiglieri di amministrazione del Fondo pel Culto: Nocito, Curcio, Fili-Astolfone, Ercole e Marzario. Quest'ultimo è stato nominato presidente.

I seguenti pel furono riconfermati membri della Commissione di sorveglianza dell'Amministrazione del Fondo pel Culto: Bianchi, consigliere di Stato, Tancredi Canonico, senatore e consigliere di Cassazione, Giudice, senatore e consigliere di Cassazione.

La Commissione rimase inoltre composta dai seguenti: senatori Ferraris, Ghilleri, deputati Grassi, Solimbergo, Suardo. Il senatore Auriti, procuratore generale della Cassazione di Roma, venne confermato presidente della Commissione.

Un caso dei fatti di Cesenatico.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 8,50 *pom.* — Oggi dinanzi alla Corte d'appello comparvero coi fra i dimostranti di Cesenatico della primavera scorsa, già condannati dal Tribunale di Ravenna.

I dimostranti furono splendidamente difesi dagli avvocati Pellegrini, Balducci e Corradini.

La Corte considerò il reato per cui erano stati condannati compreso nell'amnistia accordata dal Re prima che venisse aperto il Parlamento, e li rimandò tutti liberi.

Questa sentenza, che ridona alle loro famiglie sei disgraziati che hanno già sofferto un lungo carcere, venne accolta da applausi.

Il senatore Borelli ammalato.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 7,10 *pom.* — Mentre questa città è amaramente contristata per la perdita dell'egregio patriota Nicolò Vinels, un'altra poco lieta notizia giunge da Boves. Si trova colà assai gravemente ammalato il senatore G. B. Borelli. Il Borelli è una illustrazione delle terre cuneesi, uomo di grande fama, reputato come medico-chirurgo valente, come statista e sociologo dotto, come provato cittadino e patriota. Si fanno quindi voti ardentissimi perchè riesca a superare la malattia e ad essere conservato ancora all'affetto dei suoi conterranei ed ammiratori.

Il processo Girumbelli a Milano.
30 anni di reclusione.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 11 *pom.* — Stasera alla Corte d'Assise ebbe termine il processo del guardiafreni Cesare Girumbelli, accusato d'aver assassinato il capo-conduttore principale della Rete Adriatica, Tonini.

I giurati diedero un verdetto affermando l'omicidio con premeditazione e concessero le attenuanti.

La Corte condannò il Girumbelli a 30 anni di reclusione.

Per gli alpini morti al Saccarello.

CARESSIO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Una solenne funzione funebre fu celebrata in memoria degli alpini vittime al Saccarello. Vi intervennero le Autorità, le rappresentanze dell'esercito, la Società Operaia ed il deputato Delvecchio. La popolazione era commossa. Il sacerdote Borgna pronunciò uno splendido discorso inspirato a sentimenti altamente patriotici. I deputati Garelli ed Adami si associarono telegraficamente alla dimostrazione. Il deputato Delvecchio, partecipando al Re la solenne manifestazione, gli espresse i sentimenti di devozione e di amore della città per la Dinastia e per l'esercito.

Le tsarevitch in India.

BOMBAY (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 21. — Lo tsarevitch è sbarcato a mezzogiorno. Le Autorità ed un'eletta della cittadinanza lo ricevettero coi massimi onori. Lo tsarevitch si recò immediatamente al palazzo del Governo, accolto entusiasticamente.

Movimento prefettizio.
Decreti vari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 8,50 *pom.* — Nel personale dei prefetti si è fatto con recenti decreti il seguente movimento:

Correale, prefetto a Caserta, è posto a disposizione del Ministero;

La Mola, prefetto a Caltanissetta, è collocato in aspettativa;

Minghetti-Vaini, prefetto a Vicenza, è collocato a riposo.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale si determinano i confini giurisdizionali fra i Comuni di Pocapaglia e di Sommariva Perno.

Un altro decreto autorizza il Comune di Savigliano a percepire un dazio sulla carta.

Con altro decreto si autorizza il Comune di Castagnole delle Lanze a riscuotere un dazio di consumo.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 9,45 *pom.* — Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Cecito, presidente del Tribunale a Pinerolo, è nominato consigliere di Corte d'appello e destinato a Milano — Tacchetti, vice-presidente di Tribunale a Verona, è nominato presidente ed assegnato al Tribunale di Bergotaro — Manzoni, vice-presidente al Tribunale di Arezzo, è nominato presidente e destinato a Tivulio — Gabbiani, vice-presidente di Tribunale a Milano, è nominato presidente e destinato a Como — Biave, giudice di Tribunale a Treviso, è collocato in aspettativa — Rossi, giudice di Tribunale a Pisa, è collocato a riposo nominandolo cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Serio, giudice di Tribunale a Bari, è collocato a riposo — De Rosa, sostituto procuratore generale in aspettativa, è ricollocato nell'aspettativa stessa — Parigi, vice-pretore a Torino, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato pretore e destinato a Morgex — Sibiera, vice-pretore del mandamento Borgo Dora (Torino), è nominato pretore e destinato a Castelfidardo — Maggia, applicato alla R. Procura del Tribunale di Torino, è destinato a compiere le funzioni di vice-pretore alla Pretura di Borgo Dora (Torino) — Manfredi, uditore presso la Procura generale della Corte d'appello di Casale, è destinato a compiere le funzioni di vice-pretore in detta città — Baratti, uditore giudiziario presso il Tribunale di Ivrea, è destinato vice-pretore ivi — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Pignatelli, vice-pretore a Pierrero — Ottolini, avente i requisiti voluti dalla legge è nominato vice-pretore e destinato a Pallanza.

I nuovi programmi
pei licei, ginnasi e scuole tecniche.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, ore 9,55 *ant.* — Nella prossima settimana si pubblicheranno i nuovi programmi dei licei, ginnasi e scuole tecniche. Essi contengono pochissime modificazioni a quelli vigenti. Soltanto furono introdotte alcune disposizioni coordinative fra il ginnasio inferiore e le scuole tecniche.

La morte di Nicolò Vinels.

Cuneo, 23 dicembre.

(BISALTINO) — È morto Vinels! È la voce, che stamane in un lampo si divulgava per la città, fece un senso di dolorosa sorpresa e una spontanea manifestazione di sincero rimpianto. Perchè, nell'aspra lotta che si combattè nel campo del giornalismo quotidiano, in mezzo alle ire che si suscitano, ai rancori che si maturano, pochi hanno saputo, come il Vinels, acquistarsi tanta simpatia, pochi hanno raccolta tanta popolarità.

Dopo aver preso parte in Torino alle prime libérali manifestazioni del Piemonte, era venuto a Cuneo nel 1858, chiamatovi a dirigere il giornale locale, cui dava per titolo *La Sentinella delle Alpi*, e che da vera sentinella avanzata teneva alto per la trasformazione nella provincia il vessillo delle idee liberali.

La guerra mossa al clericalismo gli aveva fruttato parecchie scomuniche, cui egli con una certa compiacenza andava rammentando come trofeo delle incruente vittorie, mentre però non tralasciava di ricordare questo o quell'atto che tornasse ad onore dei veri sacerdoti di Cristo.

Il giornale fu per lui lo scettro, onde tenne fino a questi ultimi anni l'imperio della provincia intiera, dove era da tutti conosciuto, dove contava amici sinceri, fidati.

Ma era un imperio il suo, che bisognava subire a qualunque costo, perchè, in mezzo alla audacia della penna battagliera, in mezzo alla fierezza del carattere fadamito, traspirava la bontà di un cuore incapace a conservare odii o rancori.

E quando, per dolorosa contingenza della vita, il pover'uomo volle far credere il contrario, la sua fibra apparentemente robusta non seppe resistere all'interna lotta, ed egli dovette soccombere.

È una bella figura che scompare con lui; figura di soldato della stampa che nel giornalismo combattè tante battaglie; figura di tribuno che colla facondia della calda parola destò sinceri entusiasmi, ravvivò fedi che parevano spente; figura d'uomo che, giovane di affetti, nell'inverno degli anni, fra le amarezze che sono il triste retaggio di questa vita, serbava vivo il culto a quegli ideali, cui nel suo tanto generoso di giovani hanno mirato!

Era malaticcio da circa un anno. Nulla però lasciava presentire una fine così repentina. Aggravatosi ieri improvvisamente dopo una febbre di pneumonite, il medico consintava la paralisi cardiaca, che tolse ogni speranza di salvarlo.

Conservò fino agli ultimi istanti piena cognizione delle cose; agli amici che lo circondavano rispondeva di sentirsi bene, ma invece il respiro andava facendosi a poco a poco più difficile, e alle sei di stamane la bella sua testa dai bagliori del crine inargentato, la bella sua testa che con reverente affetto era salutata al comparire tra le folle plaudenti, si reclinava dolcemente sul petto affannoso, come il fiore si reclina sullo stelo avvizzito.

Ci telegrafano da Cuneo in data 23, ore 11,10 pom.:

« Il Consiglio comunale riunito stasera in seduta commemorò il patriota Nicolò Vinels.

« Deliberò poi che i funerali si facciano a spese del Comune e che la salma del Vinels sia tumulata in area appositamente concessa nel Cimitero. »

BORSA UFFICIALE.
24 dicembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 50.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 42 1/2 101 39 1/2	— — — —
»	101 35 — 101 45 —	— — — —
Svizzera	101 02 1/2 101 12 1/2	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 28 — 25 30	—
Id. lungo	— — — — 25 29 — 25 31	—
Germania + 5 1/2	— — — — breve 124 —	124 1/4
	lungo 124 —	124 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 24 dicembre. — Quello della Borsa non sarà certo quest'anno un Natale grasso, poichè la situazione non si è modificata da quella che era nei giorni scorsi. La scarsezza di affari è grande. I riporti deboli; sulla Rendita si hanno in media a 42 centesimi.

Rendita cont. 95 50 95 52.
Rendita fine mese 95 60 95 62.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	549 —	548 —	Cred. Ind.	227 —	— —
Torino	492 —	491 —	Ferr. Mer.	698 —	697 —
B. S. (A)	195 —	— —	Ferr. Med.	557 —	558 —
Serie B	195 —	— —	Fondiaria	23 50	— —
Tiberine	47 —	— —	Cartiere	377 50	— —

Cassa sovvenzioni Milano 98 —

Borsino. — 23 dicembre. — Parigi pesante aperto per l'Italiano a 94 15 e chiuso a 94 10. Anche la quota dei Consolidati francesi è alquanto più fiacca.

Inglese alla seconda quota migliorato di 1/16 dall'apertura.

Nel sempre imperversi, segnano 95 60, 95 62 1/2 la Rendita e 548, 548 il Mobiliare.

Siamo in grado di assicurare che oggi il Consiglio d'Amministrazione del Credito Industriale ha stabilito di pagare contro il suo vaglia N. 1 lire sei e centesimi cinque al primi di gennaio, equivalente al 5 0/0 sul suo primo semestre d'esercizio.

Ferrovie Mediterranee 550, 557.
Fondiario 24 1/2.
Sovvenzioni Milano 98, 98 1/2.
Tiberine 47.
Credito Industriale 227 1/2, 228.
Ferrovie Meridionali 698.

ARTI E SCIENZE

R. Accademia delle Scienze. — *Classe delle scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 7 dicembre 1890.

Presiede il presidente dell'Accademia professore Michele Lessona, che dà il benvenuto ai colleghi al riaprirsi delle adunanze accademiche.

È presentato alla Classe da parte del socio non residente generale Luigi Menabrea e a nome del socio corrispondente marchese de Nadaillac l'opuscolo di quest'ultimo: *Le péril national*, Paris, 1890.

Il socio Giuseppe Carle offre alla classe la seconda edizione della sua opera *La vita del diritto nei suoi rapporti colla scienza sociale* (Torino, 1890) e la traduzione spagnuola, prima edizione, della stessa opera fatta dai professori H. Giner de los Ríos e Sermán Florés Llanes, dell'Università di Madrid (Madrid, 1890).

Il socio Cesare Nani, da parte del professore Luigi Edelsatter, offre la seconda parte dell'opera *Breve et ordinamenta populi Pistorii anni MCCLXXXIII* (Milano, 1891).

Il socio Ermanno Ferrero presenta, da parte dell'autore, il socio corrispondente Vittorio Poggi, la parte seconda della monografia *Biblioteche, appunti storici ed artistici* (Savona, 1890).

Il socio Antonio Manno legge la commemorazione del socio defunto Vincenzo Promis, della quale era stato incaricato dalla presidenza dell'Accademia.

Il socio Ermanno Ferrero legge una nota storica del socio corrispondente Canonico Carlo Vassallo, intitolata *Un nuovo documento intorno al poeta Gian Giorgio Alione*, i quali due lavori saranno pubblicati negli Atti.

Adunanza del 14 dicembre 1890.

Presiede l'adunanza il prof. Michele Lessona, presidente dell'Accademia.

Il socio segretario presenta in dono all'Accademia, a nome dei rispettivi autori, le pubblicazioni seguenti:

1° Un libro intitolato: *I cervelli dei microcefali*, del socio prof. C. Giacomini.

2° Il volume V del Bollettino dei Musei di zoologia ed anatomia comparata della R. Università di Torino (dal N. 74 al N. 92).

3° Numero 10 opuscoli intorno ad argomenti di geologia, idrologia e paleontologia del prof. Federico Sacco.

Il socio Ferraris presenta e legge una Memoria dell'ingegnere Elia Ovazza, assistente nella R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri di Torino, intitolata: *Sulla resistenza di attrito fra vite e madrevite.*

Il socio Basso presenta una Nota dei dott. Guido Valle, assistente per la geometria proiettiva e descrittiva nell'Università di Torino, intitolata: *Sopra un caso particolare di trasformazione delle funzioni ellittiche.*

Il socio Camerano presenta un lavoro del dottor Fr. Sav. Monticelli, che ha per titolo: *Osservazioni intorno ad alcune forme del gen. Apoblema Dujard.*

I tre scritti ora menzionati saranno pubblicati negli Atti.

Infine il socio Camerano, sostituito col socio Spezia, legge una sua Relazione, che sarà inserita negli Atti, sopra un lavoro del signor Filippo Cantamessa, intitolato: *Il mantenente di Cinoglio (Acta ed il Mantelon (Tetraliphalon) adeerenale; Ortografia ed osservazioni.*

La Classe ammette prima questo lavoro alla lettura e poscia ne delibera l'inserzione nei volumi delle sue Memorie.

Teatro Balbo. — La serata d'addio della Compagnia Paladini al Balbo riuscì una festa assai simpatica ai bravi attori, che furono replicatamente applauditi nelle *Vergini* di Prago.

Dopo la commedia la signorina Tina di Lorenzo recitò il monologo scritto appositamente per lei da *Gandolin*, intitolato: *Un saluto al pubblico*. È un monologo in buoni versi martelliani, breve, delicato, commovente. « Soave ora è [illegible] è quella del saluto », dice uno dei primi versi, ed è quello che informa, si può dire, tutto il monologo, il quale è infatti soave e mesto.

La signorina Tina Di Lorenzo lo recitò col cuore serrato, con grazia squisita, con intelletto d'amore per l'arte, con sentimento, con commozione vera, una commozione contagiosa, poichè tutto il pubblico da essa fu preso. Quando ebbe finito fu uno scoppio di applausi unanime, fragoroso, una di quelle ovazioni che devono lasciare una traccia profonda nel cuore di chi le riceve. La giovane e valorosa attrice dovette presentarsi una infinità di volte al proscenio.

— Questa sera, come abbiamo annunciato, darà principio al un corso di rappresentazioni al Balbo la Compagnia d'operetta Visconti. Si darà la *La figlia di madama Angot*, protagonista la signora Marquez; la parte di M^lle Lange sarà sostenuta dalla signora Rosa Saxe, la quale dopo il secondo atto canterà la canzonetta napolitana *La stiratrice*.

La Compagnia Visconti nei giorni festivi darà due rappresentazioni, alle 3 e alle 8 1/2 pom. Nelle rappresentazioni diurne si daranno specialmente le *fiabe* e lo spettacolo avrà carattere famigliare.

Una serata al Rossini. — Si annunzia per la sera di venerdì, 26 corrente, lo spettacolo d'onore dell'attrice della Compagnia La Torinese signora Lucia Maina, una brava attrice che ha sempre fatto onore al teatro dilettante piemontese. Per tale circostanza verrà rappresentata la commedia *I mali maritò* di Mario Leoni, che da moltissimo tempo non compare sulle scene del Rossini.

Con questo due attrattivo della serata di un'attrice e di una commedia del Leoni è facile prevedere che al teatro Rossini venerdì accorrerà numeroso il pubblico.

Teatro Gerbino. — La Compagnia Favi e sordiesce stasera al teatro Gerbino con la commedia di Sardou *Dora e le spie*. Fanno parte della Compagnia Favi buoni elementi, e simpatici al pubblico torinese, come il Talli, la signora Carloni-Talli, il signor Rosaspina, la signora Guidantoni.

Auguri alla nuova Compagnia.

Teatri di Firenze. — Ci scrive il nostro *Mares*:

« La stagione che ora finisce non ha dato gran che di notevole dopo la ripresa felice dei *Vespri Siciliani*. Canori ha trasportato all'Argentina di Roma gli spettacoli del Pagliano; ora in questo teatro siamo davanzo alla *Cavalleria Rusticana*, di cui non sono sazi i fiorentini e sono molto curiosi i forestieri qui stabiliti nell'inverno, e l'impresario Boracchi riaprirà anche la Pergola con altra opera desiderata, la *Lucrezia Borgia*.

« All'Arena Nazionale le belle Ungaro e Di Stasio vengono a far ammirare le loro qualità plastiche e coreografiche, succedendo alla famiglia e Compagnia Tani.

« Dall'Alfieri un'altra Compagnia d'operette passa ad Alessandria, dove farà certamente furore la prima donna Botti-Belle col suo *con-cen* e colla sua non comune formosità. »

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

LOUK LOUKITCH

NOVELLA RUSSA

DI

HENRY GREVILLE

— Io! e perchè?

— È il delegato che t'invita; dice che devi assolutamente venire. La posta è molto bella.

Tatiana si guardò il vestito.

— Non sono all'ordine — disse titubando.

Non si sentiva nessuna voglia di accettare quell'invito inaspettato.

— Su via, vuoi venire o no? — le chiese il marito frenandosi a stento. — Spero non vorrai tenere in sospeso il signor delegato.

Essa lo fissò un poco sparentata... Che stratto capriccio!... Che il delegato avesse proprio pensato a lei?... Ad ogni modo non le conveniva contraddire il marito, che da qualche giorno cominciava rabbonirsi... era pericoloso offenderlo... Pure titubava sempre.

— È lontano... sono debole... non mi sento di camminare...

— Ho meco la barca; saremo giunti in cinque minuti.

Si diede vinta, prese uno scialle e lo seguì senz'altro.

La barca li aspettava tra i giunchi. Tatiana si sedè a poppa e Louk-Loukitch afferrò i remi chinando il capo. Ella aveva posto la mano sul timone, come soleva nei giorni felici in cui, buon marito e buon padre Rouskine condeva la famiglia a diporto sul fiume. Quel ricordo le riempì gli occhi di lagrime; si fe' solecchio con la mano per nasconderle e finse di occuparsi unicamente della *femina*, alla quale si avvicinavano con rapidità.

Le barchette che la circondavano formavano un allegro naviglio, tutte erano intenti ad osservare le reti pesanti che otto robusti contadini duravano fatica a tirar fuori dall'acqua, ansando e sudando intorno alle gomene. Alcune persone volsero però il capo al rumore cadenzato dei remi di Rouskine. Sofia tra gli altri, Rita sul ponte della *femina*, essa fissava, maravigliata, la barchetta che s'inoltrava. Louk Loukitch levò su di lei uno sguardo diabolico.

— Olà! attento! — si gridò nella folla. — Badate alla fune!

— Alzati, Tatiana! — disse il maggiore. — Guarda se c'è la fune... lì... a sinistra!...

Tatiana si alzò chinando istintivamente il capo. Louk Loukitch levò in alto un remo, lo abbassò lesto, colpì la moglie a mezza vita e la mandò a capo fitto nel fiume.

— Assassino! — urlò Sofia, e volle buttarsi nell'acqua.

Sei uomini di buona volontà nuotavano già in cerca della misera donna; Louk Loukitch, curvo sulla sponda della sua barca, fingeva di cercare anche egli. Un grido disperato risuonava per l'aria: era la Macha che, ingiocchiata, chiamava la madre: « Oh mamma! mamma! »

Louk Loukitch era [illegible] ubbriaco. Prima aveva un solo pensiero: « Devo ucciderla! » Ora pensava: « Ho sbagliato il colpo. »

— Arrestatelo! — comandò il delegato.

— E lui che l'ha colpita — susurravano nella folla.

— L'avete proprio visto?

— Come Dio ci vede!

Entrarono nella barca del maggiore, lo legarono senza ch'egli opponesse alcuna resistenza e lo condussero sulla *femina* nel momento in cui giungeva sul ponte la rete traboccante di pesci.

— Eccola! Eccola!

Volse il capo e vide due uomini che portavano il corpo della moglie. Lo deposero ai piedi del delegato, che si chinò e lo esaminò con attenzione.

— Essa vive, — disse dopo poco; — respira! Attenti, figliuoli! fregatelo bene.

— Lasciate fare a me! — gridò Sofia; e si pose in ginocchio accanto alla Tatiana; la Macha l'assistéva dall'altra parte. Tutte le donne che erano sulla zattera circondarono l'annegata, nascondendola agli sguardi della folla, e ciascuna si tolse di dosso un effetto di vestiario per darlo a lei invece dei suoi panni bagnati.

— Mostro! — diceva il delegato a Rouskine. — Come mai avete potuto commettere una simile infamia?

— Non lo so! — rispondeva il maggiore con un filo di voce, come in quella sera che aveva incontrato la maestra. — Non lo so!... Ora sono contento che sia viva... tanto contento... ne sia lodato Iddio! »

Appena la Tatiana principiò a riaversi, la riportarono alla sua casa. Il delegato fece attaccare i cavalli alla carrozza e partì immediatamente conducendo seco Louk Loukitch, sempre legato e indifferente.

Di tanto in tanto ripeteva a voce bassa: « Dio sia lodato! »

VIII.

La giustizia russa, in certi casi, è assai spedita; per cui il giorno del processo di Rouskine non si fece troppo aspettare.

La folla si accalcava nella sala del tribunale; si bisbigliava: « Come è andata?... quando fu?... ora proprio Louk Loukitch Rouskine quel vecchio dalla barba e dai capelli bianchi?... che occhi spiritati!... ma se era così robusto dianzi! d'aspetto così fiero!... »

Non tentò scolparsi: non negò la premeditazione. Interrogato sul movente del delitto, rispose:

— Era ingannato; aveva un solo pensiero: essere vedovo per sposare poi Sofia Savicha... Essa aveva detto di non volermi amare perchè ero ammogliato!... ecco tutto!...

— Avevate combinato l'assassinio? — chiese il presidente.

— Senza dubbio!... Se ho detto che non pensavo ad altro!... — E ricadde nel torpore di prima.

— Fate entrare la vittima — comandò il presidente.

L'uditorio si scosse; che diroblio Tatiana?...

Ella entrò, appoggiata al braccio di sua figlia.

Aveva anch'essa i capelli bianchi; era pallida, scarnita, pareva uscita dal sepolcro. Louk Loukitch giunse le mani e la fissò trasognato. Essa lo guardò a una volta, con pietà infinita, poi si sciolse in pianto.

— Raccontate il fatto — le disse il presidente.

— Non ho nulla da raccontare, signore — rispose con voce così commovente che i giudici si scossero nelle fibre più intime del cuore. — Non ricordo nulla, se non che ho giurato di amare e di onorare mio marito sino alla morte. Egli fu sempre buono ed amoroso per me e per i nostri figli.

— Però egli vi ha colpita con il remo — insistette il presidente.

— Lo fece perchè era impazzito.

Non volle dir altro, e la fecero uscire dall'aula.

Il presidente, rivolto quindi a Louk Loukitch, gli chiese se avesse qualche osservazione da fare. Rispose, senza levare il capo:

— Ora e in tutti i momenti della mia vita ringraziò Iddio di avere salvato mia moglie.

Regnò nella sala un grave silenzio, intanto che la Corte deliberava; poi si levò un mormorio: Tatiana rientrava nella sala del tribunale.

— Signora, — le disse il presidente, — vostro marito ha confessato e la sua condanna è pronunziata. La legge però stima, nella sua sapienza, che taluni delitti cagionati dalla passione possano venire cancellati dalla misericordia. Vi sentite di affermare, innanzi a questo tribunale, che avete perdonato al vostro assassino, e non provate contro di lui nè collera nè risentimento?

— Io... oh signore! — gridò Tatiana, levandosi a stento. — Per quindici anni interi Louk Loukitch fu il migliore dei mariti e dei padri. Una tempesta malvagia gli tolse, per un momento, la ragione; Dio ha voluto ch'egli la riacquistasse affine di espiare il suo peccato. Se Dio gli ha per tal modo promesso il suo perdono, chi oserà ricordare la colpa di lui? Io, forse?... Io che l'ho sempre amato tanto!... Rendete il padre ai suoi figli, signori giudici, farete una buona azione, ve ne sarò grata per tutta la vita... Louk Loukitch non deve essere castigato: il peccato che ha commesso, inconsciente, non può ricadere sul suo capo!...

— Su di chi dovrà ricadere allora? — chiese uno dei giudici.

— Su di me, forse — rispose mesta la donna. — Su di me, che non seppi conservare il suo affetto... Perdonate, signori giudici, perdonate a Louk Loukitch!... Se io lo avessi calmo... intelligente... non potrei più vivere, e i nostri poveri figliuoli rimarrebbero orfani... abbandonati!...

— Poichè la vittima perdona al suo assassino, — pronunziò il presidente in tono solenne, — dietro la sua formale dichiarazione, e visto l'articolo 1456 del Codice penale, che riguarda il caso presente: dichiariamo nulla la sentenza della Corte, e rendiamo a Louk Loukitch Rouskine la libertà e il pieno possesso dei suoi diritti.

L'uditorio applaudì, gridando con entusiasmo. Si aprirono i cancelli, e Louk Loukitch, tremante da capo a piedi, e come inebetito, cadde nelle braccia della moglie.

— Vieni, povero mio! — essa gli disse. — Tu sei di certo perdonato, poichè Dio non mi ha lasciata morire. Saremo ancora felici, vedrai! Macha! lascia la mano di tuo padre. Il Signore ce la ha resa.

Louk Loukitch varcò la soglia della sua casa in mezzo alla moglie e alla figliuola. Credeva di essere stato pazzo, anche perchè lo aveva udito ripetere dagli altri... dubitava di aver sognato... Su di una cosa sola era fermo... sicuro... la sua Tatiana era una santa del Paradiso!

FINE.

CRONACA

Natale.

Il *Misletoe*, l'albero verde dai piccoli fiori rossi, che mettono come delle gocele di sangue in quella floridezza di fogliame, è in pieno rigoglio di fioritura.

I biondi inglesi innamorati hanno seguito con desiderio e speranza lo sviluppo della pianta benefica; perchè voi lo sapete l'uso gentile che è adottato in Inghilterra? Quei salottini, ricchi di *comfort* e di eleganza, che si apprezzano maggiormente nell'inclemenza di quel clima, sono in questi giorni trasformati in vere alcole di *misletoe*. Gli specchi appaiono più luminghieri nella loro verde cornice; si attaccano grossi fasci di questi ramoscelli alle volte delle stanze, e la notte di Natale un giovinotto che ha la fortuna di sorprendere la bella dal suo cuore sotto quell'ombra benefica, ha il diritto di darle un bacio.

Convenite che l'uso è gentile, e vale la pena di adottarlo; ma lo noi lo mamme sono più severe, e nemmeno l'ombra protettrice del *misletoe* dà diritto ai giovani innamorati di accostare le loro labbra alle guancie rosee della fanciulla preferita.

Da noi è inutile sorga l'alba del Natale fredda e biancheggiante, spunti l'aurora dorata della Pasqua trionfante..... Esiste sempre la barriera insuperabile che diride quel che il sindaco e il prete sono uniti.

In Germania la Santa Claus, la vecchia protettrice dei bambini, appare in questi giorni colle ample tasche piene di doni, di confetti, e innalza l'albero miracoloso che porta attaccato ai suoi rami le papatoie di Norimberga, le carrozzine meccaniche, i topi bianchi che corrono per la casa agitando la coda rossa, muovendo i piccoli occhi di perla, e anche là è una festa generale, festa dei parenti che prevedono la rina pazza, i gridi di gioia dei piccoli monelli, festa di quegli che guardano coi grandi occhi curiosi e impazienti la camera misteriosa dove scorrerà l'ora più lieta dell'anno.

All'estero ci accusano di non dare importanza alle feste di famiglia, perchè la natura dolce e piena di sorrisi, il clima tiepido del nostro paese, ci allettano, ci danno gioie e distrazioni estranee alla casa, all'angolo del focolare domestico. Ma anche questa è una ingiustizia; da noi pure il Natale è la festa delle famiglie, è la solennità cara che riunisce intorno alla stessa tavola quelli che la vicende, le circostanze della vita hanno sbandati o divisi.

Tutte le città d'Italia si rallegrano in questi giorni; hanno scordato le gravi preoccupazioni politiche, gli affari sembrano d'aver perduto d'importanza, le scuole sono silenziose e deserte, le sale delle Università sono mute dalle voci severe o sapienti, tutti quelli che hanno cuore ed affetti sono intenti a rendere più bello e più lieto il giorno sovrano.

Napoli, che mette in tutte le cose la sua chiassosa allegria, sembra trasformata in un'ampia piazza di fiera; i negozi ornati con nastri e fiori mostrano i loro prodotti più delicati, le ghiottonerie più raffinate. I piccoli oggetti dell'industria montagnola che i calabresi portano dalle loro alture belle e selvaggie invadono la città al suono delle zampogne dalla voce dolce e malinconica, e la notte di Natale, fino all'ora in cui tutte le campane intuonano l'inno della gloria raccoglionde tutti i fedeli nelle chiese dove sorride il piccolo bambino sui gradini dell'altare illuminato, e per le vie un vociare, uno scambiarsi d'auguri, di saluti, un gridio dei mercanti che vantano la loro merce nel placido scintillio di quella limpida notte meridionale.

Anche Torino si è scossa dal suo sopore: i portici hanno l'aspetto dei giorni più lieti.

Che festa di colori! Che ricchezza di broccati, di velluti! Che finezza di merletti in tutti gli splendidi negozi di stoffe che abbelliscono questa nostra abituale passeggiata! E che scintillio di gioielli! Quanta varietà di nimboli e di bomboniere elegantili..... C'è da perderne la testa; perchè a molti tocca passare oltre serbando negli occhi la luce della cose viste, nell'anima il desiderio che la Fata del Natale metta il nostro nome su qualcuno dei tanti pacchi che da mattina a sera ingombrano le stazioni ferroviarie, traversano la città in mille direzioni.

Quelli che se la godono di più in questi giorni sono i bambini, a cui è dedicata specialmente questa dolce festa dell'anno.

Sì, il Natale è la festa dei bambini, poichè il bambino bello, buono sopra tutti gli altri si solennizza la nascita.

Da quella nascita sono passati tanti secoli, ma la soave memoria di quel bimbo è rimasta ad unire in un sogno di pace tutte le umane creature.

E i bambini sono appunto la pace, l'azzurro della vita; dove c'è una culla, si può esser certi che splenderà qualche ora di gioia serena; le piccole mani rosee spianeranno le fronti più corrugate, metteranno la soavità del sorriso sulle labbra avvezze al sarcasmo, daranno qualche istante di speranza e di fede a quelli che i dolori della vita hanno avvezzato al dubbio, allo scoraggiamento.

Benvenuto il Natale che fustigò l'innocenza, che mette una nota gaia anche nella casa del povero; benvenuto il Natale che s'attraccia col suo stendardo glorioso di pace!

MANTEA.

Casa Benefica pei giovani derelitti. — I buoni e pietosi tormasi radunano in questi giorni una piccola merità, cioè un bel carro o forgone, tirato da un cavallo, portante nella Casa la leggenda della Casa Benefica, destinato a sostituire il carrettello a mano che ora tratta ogni giorno da qualche derelitto per le vie della città e col quale si andava a raccogliere vettovaglie e roba d'ogni specie, pur di riescire a trovare i mezzi per soddisfare ai bisogni più urgenti della vita per quei miseri fanciulli ricoverati.

Si addivenne a tale innovazione in seguito ad insistenti, compassionevoli premure per parte di molti cittadini e benefattori appartenenti specialmente al sesso gentile, cui stringeva dolorosamente il cuore il vedere quei giovanetti, destinati per turno a trarre il carro, affaticarsi a percorrere l'esteso abitato di Torino, segnatamente nella stagione invernale, pei corsi, per le strade infangate e sotto le scroscianze della pioggia o il fitto cadere della neve.

Rincresceva altresì disteglere qui giovani dal lavoro delle officine, cui attendono quotidianamente con ammirabile zelo e con soddisfacenti risultati.

Eppure, come fare? Quando non si hanno redditi sufficienti per comprare il pane e la minestra per sfamare ben 90 persone, tutte dotate di molto appetito, tutti i mezzi sono buoni, leciti, onesti, ancorchè conditi da qualche sacrifizio, com'è quello di domandare la carità.

Talvolta però, poco edotto degli affari del pio Istituto, al vedere quel carro e cavallo, pensava ed esclamava: « Oh, oh, la Casa Benefica deve aver ricevuto qualche grosso importante aiuto! »

Niente affatto: il carro fu donato da quegli esimi industriali che voi

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Grande Magazzino e Fabbrica MOBILI

di C° MASSIMINO, via Cavour, 17 - TORINO.

In questo vasto Stabilimento gli avventori trovano sempre tutte le **camere da letto, complete,** come pure **sale di compagnia e da pranzo** ricche o semplici, d'ogni qualità e prezzo.

Con altro assortimento di **mobili comuni** e di **fantasia, appartamento e villino,** coll'unita **fabbrica** per eseguire ogni altra commissione sia di **mobilio** che per **tappezzerie in stoffa,** ed anche di **ricca serramenta.**

Il tutto di buon gusto e di solida costruzione. 611

GRANDE NOVITÀ

Nella premiata fabbrica di calzature di

RINALDI GIOVANNI

Via Venti Settembre, 30, Torino

Trovasi una **specialità di calzature** mai praticata per l'inverno **da non temere concorrenza.**

NB. — Si eseguisce in 24 ore. 4071

A. TANNAHILL e C., Londra, fabbricanti

MICA di qualunque forma per **apparecchi elettrici, stufe,** ecc. — *Rappresentanti generali per l'Italia:* **G. BOSTTO,** corso Vinzaglio, 9, **TORINO.** C 4339

AVVISO.

La Ditta **Fratelli Chiaventone e Comp.** avverte la numerosa sua clientela che continua la fabbricazione e vendita di **cappelli d'ogni genere,** nella **antica casa** del **B. Albergo di Virtù,** in piazza Carlo Emanuele II, num. 8 (già piazza Carlina). C 4329

Cercasi viaggiatore

da Casa commerciale per viaggio in **Spagna.** — Scrivere con serie referenze a **LE AMOROGIO,** via Alfieri, n. 18. C 4377

Giovane impiegato

ha qualche ore serali disponibili, anche gratis, per Casa commercio. Scrivere **R. E. 80,** fermo Posta, Torino. C 4390

Primaria fabbrica

del letterale austriaco **ricercherà** abile lavorante in specialità Gianduja Alpini e simili bombons di cioccolato.

Dirigere le offerte alle iniziali **J. 5170,** presso **N. LEJET,** in **Trieste.** H 4581 K

Essenza preparata

per

Caffè istantaneo

di

P. ROBERTET e C.

di **PARIGI.**

Concentrazione dei principii attivi ed aromatici del caffè.

In vendita presso i signori: Toselli, profumiere, 13, via Roma, *Torino*; **Rossi,** 22, via Garibaldi, *Torino.* H 4385 K

Fagiani.

N. 3 Fagiani dorati vanno, stupendi, da vendere.

Rivolgersi da PIETRO LAVATELLI, via Principe Tommaso, n. 7. C 4361

Formelle (mollo)

grosso formato a L. **11** il mille franche a domicilio. — Dirigersi a Lamberti Lazzaro, negoziante cordami, via Basilica, 4. C 4178

Album Proibito

60 differenti fotografie dal vero suggellato e franche L. **5** in carta e vaglia. Restituzione del denaro si non soddisfatti.

Giovanni Rosso, Posta centrale, Zurigo, Svizzera. H 1801 M

Binocospino N. 1193.

Non rispondo ad incognito persono: — Fatevi conoscere e vi risponderò. Grazie auguri. **F.** C 4352

Incognita!...

Se sei chi io penso, firma col nome dei fiore che mi hai dato... in... dove ci parlammo la prima volta... **O...** C 4376

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società Anonima sedente in Firenze — Capitale sociale 240 milioni interamente versati.

Servizio dei Titoli. ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA.

Estrazione delle Azioni dell'anno 1890, eseguitasi in seduta pubblica il 16 dicembre 1890 rimborsabili in L. **509,** dal 1° gennaio 1891, verso cambizione delle Cartelle munite della Cedola **semestrale** pei fratti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di Azioni estratte riceverà in Cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 51 degli Statuti sociali.

TITOLI da 1		TITOLI da 5			TITOLI da 10		
Numeri delle Azioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni	
dal N.	al N.		dal N.	al N.		dal N.	al N.
8461	8470	609	13311	13315	680	16981	65990
261471	261480	984	13340	13345	1145	71441	71450
134901	134910	1781	16651	16655	2002	80041	80050
		1791	16680	16685	3450	90491	90500
		4191	40821	40825	8112	91111	91120
		4196	40821	40825	8431	96831	96840
		7606	40471	40475	9995	103911	103950
		7896	43476	43480	9997	111331	111370
		7946	49721	49725	9003	123671	123680
		7946	49726	49730	8949	144831	144840
		14701	289991	289995	8707	147001	147070
		14896	289906	289900	6735	147141	147150
		15923	274011	274015	8776	147771	147740
		15924	274016	274020	10072	160711	160720
		17707	280331	280335	10051	160501	160510
		17708	283386	283340	11760	177791	177800
		10767	278831	278835	11945	179471	179480
		19703	278836	278840	12009	191071	190080
		2 5000	278841	278845	12037	193691	193670
		23070	282341	282350	15786	197851	197900
		20965	334471	334475	16383	208321	208330
		2 6800	334476	334480	17077	220701	220770
		26049	334711	334715	19111	231101	231110
		26044	334716	334720	19374	238781	238740
		21110	338591	338595	19953	242581	242630
		21120	338596	338600	20215	382151	382150
		21951	338251	338255	20085	388831	388850
		21502	339291	339295	21040	379451	379460
		21936	339316	339320	21908	314471	314940
		22936	339321	339326	22278	342721	342730
		23000	339901	339905	23040	442891	442900
		23500	339910	339900	23535	448041	448100
					24037	448001	448100
					26595	456811	456850
					27817	465681	465670
					27855	469044	469060

Firenze, 15 dicembre 1890. **La Direzione Generale.**

NB. *Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l'elenco delle Azioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate.* H 4360 K

ERNIE

Cura radicale col clisto galvanico. Pagamento dopo guarigione. (1000 lire di sfida al contraddittorio). Prove di guarigione attestate da distinti medici italiani. Cura per corrisp. Visite dalle 10 alle 4. — **RICHARD,** *specialista,* via Roma, n. 35, piano 1°, **Torino.** H 3002 T

BIBLIOTECA DELLE SIGNORE.

Volume XXVI. **Onestà di donna,** romanzo di T. GUIDI. L. 2.

» XXVII. **L'età del marito,** romanzo di E. SEVERS, l'autrice del **Galateo della borghesia.** L. 2. — Dai principali librai. 4380

R. CARISIO-BRUNETTI & F°

TORINO – Via Milano, n. 1 – TORINO.

Magazzini di biancherie, maglie, tele e filati. Nuovi arrivi **Prodotti Pino Silvestre** della fabbrica inventrice H. SCHMIDT, consistenti in **lane** vegetali, **flanelle, ovatte** antireumatiche, **olio di Pino, spirito,** ecc., contro la gotta, artritide e simili.

Da oltre 25 anni unico Deposito e sempre maggior smercio per la loro esperimentata efficacia. Oltre ai molti articoli già conosciuti si eseguisce prontamente ogni commissione speciale.

Badare alla marca di fabbrica **H. SCHMIDT** per evitare le contraffazioni. 4311

A richiesta si rimette il Catalogo colle rispettive istruzioni.

SARTORIA

per uomini e ragazzi

DI **R. BAJETTO**

già tagliatore presso la Ditta **SAVONELLI**

2 - Via S. Franc. da Paola (*presso via Po*), **Torino.**

Grande assortimento stoffe novità estere e nazionali. Elegante taglio e confezione accurata per abiti, soprabiti, abiti di visita e da società. Specialità in costumini per ragazzi ed in livrea. 909

Le signore che desiderano far **REGALI** utili per le **Strenne** non mancheno di visitare il negozio

S. SEGRE E C°

Via Roma, n. 25

a sinistra del Caffè della Borsa.

Grandioso assortimento di **stoffe** novità per la stagione — **Scialli** e **sottane.** — Confezioni d'ogni genere *a prezzi eccezionali d'occasione.* 4355

SPAZZOLE INDUSTRIALI

PER

MOLINI
FILATURE
TESSITURE
TINTORIE
CARTIERE
STAMPERIE
TIPOGRAFIE
VETRERIE
PILERIE
MACCHINE agrarie

Si eseguiscono complete o in parti, in ragoli, doghe, cilindri, dischi, ecc., di qualunque forma e dimensione dietro disegno o colla guida di una vecchia spazzola. — Condizioni speciali di garanzia per commissioni di prova.

SPAZZOLE per toilette, servizio, parimenti, sanderia, per la Marina e l'Armata, ecc. — Vendita su ricchissimo campionario.

SOCIETÀ ITALIANA

per la fabbricazione meccanica

DELLE **SPAZZOLE.**

GIULIO HAGGI e C., via Tortona, n. 14, **MILANO.** H 2808 M

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della gioventù

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

La barba ed i capelli ingiuocano all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C.° è dotata di fragranza delicata, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Va accompagnata la forfora ed assicura alla giovinezza una inarrestabile capillifizione fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in flaconi (dacone)* da L. 2. —, 1. 50, 1. 25, ed *in bottiglie da un litro circa a L. 8, 50.*

L'Acqua Antiancizie di A. Migone e C.° di soave profumo, rialza in pochi tempi ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della gioventezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed insieme è la più facile ad adoprarsi e non guasta lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute o sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire la pellicola. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente** — Costa L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.° Via Torino 12, Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.

H 1810 M

Società Anonima per la Ferrovia d'Ivrea

Sede in TORINO

Capitale versato Lire Quattro milioni - Ammortizzato per L. 341[illegible] come dall'ultimo bilancio approvato.

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società, in sua seduta d'oggi, ha fissato il dividendo 2° semestre 1890 in lire **dodici** e cent. **50 (12 50)** per cad. Azione pagabile a partire dal **27** corr. presso le *Casse della Società generale di Credito Mobiliare,* in *Torino.*

Torino, 21 dicembre 1890.

4381 ***L'Amministrazione.***

Società Nazionale delle Officine di Savigliano

ANONIMA con SEDE in SAVIGLIANO

Capitale versato L. 2,500,000.

Il Consiglio d'Amministrazione ha disposto per il pagamento in conto utili dell'interesse 5 0/0 sulle Azioni per il 1° semestre 1890, in L. **12 50** per ogni Azione. 4382

Il pagamento sarà fatto in **Torino** dalla Banca di Torino, contro rimessione del vaglia N. **18,** a datare dal 3 gennaio 1891.

OLIO DI OTTO TEMPEL

il miglior Olio di fegato merluzzo.

Esclusivo deposito presso **BISSI GIUSEPPE,** via Garibaldi, Torino.

AUMENTO DI VIGESIMO.

Si notifica che il giorno 20 corrente dicembre, nanti il notaio avvocato Vitaliano Bastone, in Torino, via Stampatori, N. 23, nello studio dell'avvocato Calosso Luigi segue l'incanto volontario *in 4 lotti della cascina Avanzi, la più fertile del territorio di Pinerolo,* e vennero tutti i lotti provvisoriamente deliberati come segue:

Il lotto 1°, campo e prato, di giornate 9,30 più porzione di fabbricato, per L. 865; il lotto 2°, prato, di giornate 6,88, per L. 7500; il lotto 3°, campo, di giornate 1,03, per L. 771; il lotto 4°, campo e prato di giornate 28,95 più porzione di fabbricato, per L. 20,250; il lotto 5°, campo e prato, di giornate 14,12 più porzione di fabbricato per L. 9945; il lotto 6°, campo, di giornate 8,51, per L. 6010; il lotto 7°, campo, di giornate 2,17, per L. 1570. — Notifica pure che il *termine per fare l'aumento del vigesimo scade col giorno 4 gennaio prossimo.* C 4378

Volete la Salute???

Buon pranzo signori!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 4377 M

DEPOSITO presso ROSSI & C.° Via Garibaldi, TORINO

CANDELE INGLESI Le migliori più belle più economiche che esistano

Premiate col più **gran Premio** all'Esp. Mond.le di Parigi 1889

IMPERIAL SPERM

L. 1,00 al pacco - Sconto per 10 pezzi

3690

STUFE di tutti i sistemi

a CARBONE e GAS

da L. **18** a **400.**

3714

TORINO - Via Carlo Alberto n. 22.

BRACHI e fagli FRANCO e DOMENICO.

CUCINE ECONOMICHE

PER FAMIGLIE

del miglior sistema.

Oltre 5000

furono già messe in opera dalla Ditta

Tutti gli attrezzi

per la

CUCINA

PREZZI FISSI.

Cataloghi a richiesta - Specifiche in tutti i paesi.

CARLO SIGISMUND H 3624 M

Torino, 44, via Venti Settembre - Milano, 18, corso Vitt. Eman.

QUAL È IL REGALO PIU' GRADITO AD UN FUMATORE?

LA PIPA GENTLEMAN'S

in erica, riconosciuta la più igienica poi suo **sistema speciale** premiato e brevettato, che separa la nicotina dal fumo deplorabile da ogni sostanza nociva: giunge così alla bocca col solo aroma del tabacco senza agenciello di sorta.

La Pipa Gentleman's è di forma graziosa ed elegante e si pulisce con tutta facilità. — L. 2 75 curva a diritta. - Franco L. 3.

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA:

CARLO MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5.

TERNO e QUATERNA BUONISSIMI.

Vero regalo per le feste, giuoco assolutamente infallibile per le prossime estrazioni. Come si è vinto a Napoli, la quaterna data particolarmente **48, 55, 83, 87.** La quaterna agli associati di Roma **22, 44, 65, 83.** La quaterna data per Bari **10, 22, 73, 88.** Il sig. Ercole Grossi vinse L. **100,000** pagate dal R. Governo. L. **52,000** al cento Potenza di Bari, altre L. **150,000** al sig. E. Pasquali di Roma, Gius. di Ant. Torloni e più di altre 1000 vincite di L. **100,000, L. 5000, L. 4000,** ecc.

TERNE e QUATERNE buonissime sempre garantisce anche con [illegible] di L. 12,000 giuoco assolutamente infallibile per Milano, Roma, Torino.

Chi vuol vincere L. 500,000 in poche estrazioni scriva al sig. **ENRICO POLITTI a Milano,** piazza S. Nazaro, 31. — Inviando vaglia di L. 10 per un trimestre o vaglia di L. 5 per un mese.

PILLOLE di BLANCARD

Ioduro di Ferro Inalterabile

NEW-YORK 4 MEDAILLES PARIS 1858

Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Adottate dal Formulario ufficiale francese. Autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo.

Partecipando delle proprietà dell'**Iodio** e del **Ferro,** queste Pillole convengono specialmente nelle malattie così moltiplici che sono la conseguenza del germe scrofoloso (*tumori, ingorghi, umori freddi,* ecc.), malattie contro le quali i semplici ferruginosi sono inefficaci; nelle **Clorosi** (*colori pallidi*), **Leucorrea** (*fluori bianchi*), **Amenorrea** (*soppressione nulla o difficile*), **Tisi, Rachitide costituzionale,** ecc. Infine esso offrono ai medici un agente terapeutico del più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli e affievolite.

N. B. — L'Ioduro di ferro impuro o alterato è un medicamento infedele, irritante. Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard,** esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui sotto e il bollo dell'*Union des Fabricants.*

Blancard

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI Farmacista a Parigi, r. Sezanne, 45.

ERNIE

È impossibile guarentire la guarigione dell'**ernia** senza operazione chirurgica. Se qualche volta ne succede la guarigione ciò può accadere per variazione fisica o per lunga giacenza in letto o meglio per un ben adatto cinto assolutamente contentivo, di cui è sempre provvisto l'**Instituto ROTA,** *Torino.* 60-611

Nessun miglior regalo per **strenne** di un pacco del famoso e squisito

Cacao Lobeck di Dresda.

Si trova presso i principali confettieri e cioccolattieri della città. 4351

Istituto per la cura radicale delle

ERNIE

Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 18 maggio 1890, N. 6396. D. 2.

MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO

dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**

Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom. H 4178 M

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

È ormai indiscutibile che l'*Olio di fegato di merluzzo* che vendesi alla farmacia **GIORDANO** contiene tutti i principii medicamentosi perchè garantito dietro un'accurata analisi. — Vendesi in bottiglie da L. 2 a 3 50. Preparasi pure colla massima diligenza quello Jodurato e Ferruginoso in bottiglie da L. 2 50 e 4 50.

Presso la farmacia **GIORDANO,** provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta, *via Roma,* n. 17, **Torino.** 3691

Lo Sciroppo Pagliano

Rinfrescativo e depurativo del sangue con speciale Brevetto del Governo d'Italia per marca depositata

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

si vende esclusivamente

in NAPOLI, Calata S. Marco, n. 4 (casa propria).

Esigere sulla Bocceita e sulla Scatola la **marca** depositata.

NB. La Casa ERNESTO PAGLIANO in FIRENZE è soppressa.

Rivendita in **Torino:** Farmacia Tarizzo, piazza San Carlo; G. B. Schiapparelli e Frola, piazza S. Giovanni, 9; Monsardo e Piano, via del Mille e piazza Daboni, n. 5. H 2691 M

MALATTIE VENEREE

Consulti gratuiti tutti i giorni ore 11. — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **recolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 3 e L. 5. — Farmacia **Chiaffino,** piazza Palazzo Carignano e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 91

Gengivario Botot fenicato

Indispensabile per la buona conservazione dei denti, infallibile in tutte le malattie della bocca ed eccellente gargarismo nelle angine difficili.

Flacone da L. **1, 2 e 3 50.** — Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 510

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI

PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie a condotta di vapore — Feltro bianco inodoro contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.

Torino — F. COMINOLI, 8, via Arcivescovado — Torino.

Premiata Fabbrica d'oreficerie

LANTERI FRANCESCO

Scelto assortimento di gioielleria e bigotteria in oro ed argento fino garantito. — Specialità in articoli forati (rigati) o **Louis XV.** 2961

Novità per Regali a Strenna - Prezzi di fabbrica.

TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

Affittare al presente, piazza Emanuele Filiberto, 21:

Alloggio di 6 camere al piano nobile, con vista in detta piazza e via Ponte Mosca, cantina ed acqua potabile. C 4157

I prodotti di

LANA VEGETALE

(Pino Silvestre)

dell'Antica e rinomata Fabbrica di

LAIRITZ di REMDA (Turingia)

vengono ben raccomandati dalle autorità mediche e scientifiche come rimedi efficacissimi contro la gotta, reumatismi, raffreddori e simili mali, come tali furono già provati in moltissimi casi e premiati alle principali Esposizioni. Essi consistono di ovatta, filati, corpetti, mutande, calze, fascie, ecc., i quali offrono pure il vantaggio della durata, di costare poco più dei tessuti di lana comune, di non restringersi al bucato e di riscaldare senza irritare la pelle. C 4011

Deposito per Torino presso:

Agnetis, Bossi e Ferri via Milano, n. 1. | **Fratelli Brovetto** piazza Carlo Felice, num. 14

Fabbrica di Pelliccierie

COSTAMAGNA fu CARLO

Via Andrea Doria, 6, piano primo, TORINO.

Paletot da uomo e da signora	da L. 80 a L. 500	
Boa	da » 8 a » 100	
Manicotti	da » 2 a » 80	

Generi di novità, Pellegrine, ecc.

Tutti gli acquisitori che faranno un acquisto superiore alle L. 20 riceveranno un bello ed utile regalo. 3500

A. ROCCA

TORINO

Piazza e via Lagrange.

GRANDE ASSORTIMENTO

Orologi, Pendole, Sveglie e Catene

PER REGALI. 4171

IL VERO

Cognac « Weil Frères »

si trova nei primari esercizi del Regno.

Guardarsi dalle contraffazioni e chiedere la vera marca. H 2970 M

Verme Solitario.

Una sola dose del **Tenifugo** preparato colla formula del professore comm. PERRONCITO basta a produrre in un'ora l'espulsione completa della tenia (verme solitario) anche nei casi più ostinati, senza recare sofferenza alcuna. C 401

IL TENIFUGO PERRONCITO si prepara in modo scrupoloso dal farmacista **G. Pagliari, via Nizza, 65,** e si spedisce ovunque mediante vaglia di L. **10.** — **Indicare l'età.**

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA

Piroscafi celerissimi

PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova

ai 2, 14 e 24 d'ogni mese.

Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.

Rappresentanze della Società in **Torino,** via Roma, 15.

Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 301 R

Si vende a L. **30** il quintale

Carta stampata formato 58 × 83.

Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

MANIFATTURA GINORI

(Fondata nel 1735 a Doccia presso Firenze — 1400 operai — 16 fornaci).

Nel magazzino della Manifattura GINORI in TORINO, vie Garibaldi e Venti Settembre

si trovano in VENDITA a PREZZI FAVOREVOLISSIMI i SEGUENTI PRODOTTI di PROPRIA FABBRICAZIONE, cioè:

PORCELLANE BIANCHE E DECORATE — PORCELLANE E MAIOLICHE ARTISTICHE.

Tondiname leggero da tavola in porcellana **dura**. — **Detto mezzo grave** e **grave** per famiglie, convitti, ristoratori, ecc. — **Servizi da tavola** e **dessert** in **porcellana leggera** e **mezzo grave**, bianchi e decorati e con cifre, stemmi, ecc. — **Servizi da caffè, the** e **colazione** — **Servizi da camera** e **toeletta.**

Servizi da tavola in porcellana bianca
ai 51 - 90 e 129 pezzi
PER 6 E PER 12 PERSONE
L. 30, L. 34, L. 50, L. 58, L. 87 50 e più.
Detti come sopra, decorati
L. 43 - L. 45 - L. 50 - L. 73 - L. 84 e più.
Servizi da caffè e da the, decorati, per 6 e 12 persone
di 15 e 27 pezzi
L. 8 - L. 10 - L. 14 - L. 16 e più.

Servizi da tavola in cristallo fine Baccarat
PER 6 E PER 12 PERSONE
Pezzi 34 L. 28, L. 33 - Pezzi 68 L. 55, L. 58 e più.
Detti in cristallo comune
Pezzi 28 L. 11 - Pezzi 36 L. 15
Pezzi 56 L. 21 60 - Pezzi 68 L. 36 40 e più.

SPECIALITÀ

Porcellane per forniture complete di caffè, ristoratori, collegi, mense militari, locande, bastimenti, ecc. — Stoviglie di porcellana resistenti al fuoco — Capsule e porcellane diverse per forniture di laboratori chimici, farmacie, ecc. — Bacinelle ed altri oggetti in porcellana per uso di fotografia — Isolatori in porcellana per servizi telegrafici e telefonici, tastiere per campanelli elettrici — Oggetti per edilizia e per ammobigliamento, cioè: vasi da latrina e orinatoi inattaccabili dagli acidi, lavabo, piani da toeletta, ecc. — Mortai e pestelli per selezioni bacologiche — Tavolette in porcellana e maiolica per nomenclatura di strade e per numerazione di fabbricati — Filtri per acqua potabile perfezionati — Cartelli per giardinaggio con numeri, iscrizioni, ecc. — Calamai ed altri oggetti in porcellana per uso di cancelleria, scuole, ecc.

CRISTALLERIE BACCARAT

Svariato assortimento di servizi da tavola in cristallo fine e comune — Servizi da liquori, da madera, ecc. — Oggetti ricchi e di fantasia — Articoli da caffettieri, albergatori, trattori, liquoristi, ecc.

OGGETTI ARTISTICI e di FANTASIA per REGALI

TORINO - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - MILANO

Novità per Signora.
Guarnizioni ed ornamenti di ogni genere. Forniture per sarti, sarte e modiste. Fodere ovattate lana e seta. Guarnizioni piume.
CAMILLA GAETANO
Angelo via S.ta Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi). 3872

Pensione in famiglia
darebbe vedova a persona dabbene. — Via Marconi, 20. C 3918

Nel negozio da mobili corso Vittorio Emanuele, fra. si affittano **mobili.** C 4101

Casa commerciale svizzera cerca **un rappresentante** per la vendita di piumini da *letto*. Si domanda referenze. — Offerte alle iniziali **H 3894 X, Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Ginevra.** 4288 X

Due o tre lire al giorno offerte a tutti, dappertutto per copie e lavori facili. — Scrivere *Dir. Journal Laboriosus*, 45, Bd Ornano, Parigi, che va a pubblicare, colla sua autorizzazione, le memorie del sig. Amilcare Cipriani. H 4271 R

GIUOCATORI.
Il mio metodo **perpetuo** non vi promette tarì di centomila lire, poichè se ciò si potesse, il Governo sopprimerebbe il lotto. Vi garantisco invece dalle 50 alle 100 lire circa di vincita ogni settimana, e ciò non è poco. Chi ha idee giuste domandi schiarimenti con cartolina-vaglia di L. 1 80 per le spese al « *Corrispondente Gazzetta* » in **Cervinara.** Maggiori promesse chiamasi imposture. 11 3870

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Giry e C.**, Milano. 11 682 M

PIAZZA CASTELLO **TORINO** *VIA PO, N. 1*

Grandiosi Magazzini « ALLA GIARDINIERA »

SAVONELLI e C.

Torino -- Milano -- Roma -- Venezia

MANIFATTURA di ABITI per UOMINI e RAGAZZI

Sono in vendita le novità della Stagione AUTUNNO-INVERNO 1890-91

ABITI COMPLETI - PALETOTS - ULSTER - POUNCH COMUNI - POUNCH TRE USI - MANTELLI - PELLICCIE - VESTAGLIE

SPECIALITÀ IN COSTUMI PER RAGAZZI 4112

COPERTE PER VIAGGIO, PLAIDS, CAPPELLI, CAMICIE, CRAVATTE, FOULARDS, PARACQUA, ecc.

Commissioni sopra misura — Stoffe Ultima Novità.

Domandare il CATALOGO ILLUSTRATO *gratis* all'Ufficio Corrispondenza SAVONELLI e C. - TORINO.

ALLE FAMIGLIE.
Deposito di **cera** preparata per lucidare mobili, palchetti e tavolati.
Latta di un kg. L. 3 —
» 1/2 » » 1 90
» 1/4 » » 0 75
Scendo ai rivenditori. — Presso la drogheria **ANDREA GROSSO**, via Lagrange, 17, Torino. 5745

100 VOLTE
da **preferirsi** agli elisir di ogni specie, nonchè ai soliti Cognac o Rhum e altri liquori in maggior parte falsificati con essenze nocive, è **sempre il vero**
Bitter Deanker Interlaken
con acqua o seltz
Bibita assai pregevole e salubre — poco alcoolica.
Guardarsi dalle contraffazioni. H 3018 M

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.
Grande-Grille — Affezioni infettive, malattie della via digestive, ingorghi di fegato e della milza, carcinomi viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni cedelle vie digestive, penetranza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia. — **Célestins** - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova, Sanchieri e Sammichele**, via Luccoli, 162 — *Depositi* in **Torino**, Costanzo Gio Figlio, e F.lli Paisse. 11 121 6

CARTIERA ITALIANA

Società Anonima — *Capitale versato L.* **4,400,000.**

Si notifica ai signori Azionisti che a continuare dal **3 gennaio 1891** sarà pagato il 1° *acconto dividendo* esercizio 1890 contro presentazione della Cedola N. **31**, nella somma di L. **10** per Azione.

Il pagamento sarà fatto in:
Torino presso la *Sede della Società*, via S. Secondo, 29;
Milano » la *Banca Popolare*.

Il CONSIGLIERE DELEGATO: F. SICCARDI.
4091

Società Anonima
della STRADA FERRATA di BIELLA
Sede in TORINO.
Capitale versato L. 1,500,000 — Ammortizzato L. 140,850

Il Consiglio d'Amministrazione in seduta 11 corr. deliberò il pagamento di un acconto di L. **12** per Azione capitale sul dividendo dell'esercizio 1890.

Detto pagamento si farà presso il *Banco Sconto e Sete* in *Torino* (via Alfieri, 15), a partire dal **2 gennaio 1891**, contro presentazione del tagliando N. **15.**

Torino, 22 dicembre 1890.

4091 ***La Direzione.***

Buon pranzo signori!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. M 4078 M

JUTA Manifattura Nazionale di E. BALESTRERI
DEPOSITO
via Arsenale, 38, ang. S. Quintino.
RIBASSO del 25 0[0
PER
Tappeti e Guide dell'anno scorso. 4120

L'ANTICA
MANIFATTURA SOAVE
(TORINO)
Insegne in ferro e cristallo — Vera verniciatura a fuoco. 3069
FORNITURE
R. Governo — Municipii ed altri primari Stabilimenti.

Per Regali. Un'elegante scatola di carta e buste con qualsiasi iniziale per sole L. 0 90. **Grandioso assortimento** di libri, calendari ed auguri. — *Libreria MAGLIANO*, Alfieri piazza Carlo Felice, 7, Torino. C 4282

Affittasi piazza Vittorio Emanuele, n. 21, **alloggio** piano nobile, di **otto** camere, soppalchi e cantina, tutto rimesso a nuovo. **Veduta sulla collina.** C 4287

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884,
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, e sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dalle sgloza, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, nausati da cattivo digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 1181 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

DRAP DUVET

Tessuto contenente finissima peluria di uccelli, più igienico, soffice, leggero, impermeabile di qualunque altra stoffa. — Per campioni e prezzi a F. BAL., via Principe Tommaso, 67, Torino. C 4304

Ultime Novità per Regali.
VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO.
Per Matrimoni, Battesimi, Onomastici, ecc.
Cristallerie, Bronzi, Porcellane artistiche, Articoli fantasia per signora, Libri da messa elegantissimi, Astucci completi.
Grande Assortimento di generi religiosi.
PREZZI LIMITATISSIMI 4000

Farmacia TARICCO, piazza San Carlo, Torino.
Depositi: Roma, farmacia Pini; Cuneo, Formerie; Alessandria, Molinari.
L'Acqua fenica
è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque male di gola ed anche antidifterico. L. 1 25, 2, 4 50. — Per spedizione aggiungasi cent. 75per spese di posta. 103

PER BAGNI
Fabbrica di **Bagni e Riscaldatoi** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, con consumazione garantita inferiore a 0,50
RESEGOTTI Lorenzo, *latoniere e gasista*.
Fabbrica: via Ponte Mosca, — *Deposito:* via Garibaldi, 33, Torino.

R. Economato Generale di Torino
Vendita di cedui e piante.

Alle ore 10 antim. del **3** gennaio p. v. si procederà nell'Ufficio dell'Economato predetto (piazza Maria Teresa, n. 5), alla vendita in 15 lotti di cedui e piante radicate nelle località infra designate:

Tenuta di Casanova	in territorio di	Carmagnola
Possessione di Molinasso	»	di Carignano
Tenuta di Bergamino	»	di Savigliano
Podere Franchetto	»	di Caraglio.

Nell'Ufficio predetto e presso gli Economi locali delle Tenute di Casanova e Bergamino si può avere visione del capitolato relativo a detta vendita. 4042

BANDO PER VENDITA
RICCHI MOBILI
via Maria Vittoria, n. 17
dirimpetto al Palazzo ducale.

Si notifica che nel giorno 24 corr. e succ. nel suddetto alloggio si venderanno, **a prezzi vantaggiosi**, tutti i mobili, cortinaggi, oggetti d'arte, vasellame, pianoforte, quadri antichi e moderni ivi esistenti, nonchè altri mobili già arredanti una elegante palazzina. 4047

Incanto volontario.

Alle ore **2** pom. del giorno **20 gennaio 1891**, nello studio del notaio cav. Torretta, via Arsenale, N. 9, si procederà alla vendita del corpo di casa degli eredi della contessa Fortunata Avena vedova, di Ranzanigi, sito in Torino, via Basilica, N. 18. Lo stabile è estimato in lire 88,545 e viene posto all'asta sul prezzo di sole lire 80,000 ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta del quale si può aver visione nello studio del notaio procedente. 4024

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50. — INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **5.**
Farmacia **CHIAFFRINO**, piazza Palazzo di Città, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 25

BACHI LEONE e C^in^
Fabbricanti e Negozianti da Mobili e Tappezzerie
via Carlo Alberto, 14.

Grande e variato assortimento di **mobili** d'ogni stile, **salotti, camere da letto e da pranzo complete ed oggetti d'arte a prezzi vantaggiosissimi.** 3724

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.

Per l'anno 1891

La **GAZZETTA PIEMONTESE** *che conta oramai ventiquattro anni di vita, acquistando sempre maggior diffusione, ha ridotto di molto i prezzi d'associazione, e malgrado questa diminuzione, continua ad offrire ai suoi abbonati* speciali doni.

Essa si pubblica in tre edizioni: MATTINO, GIORNO, SERA; *così ogni associato può scegliere quella edizione che nel più breve tempo gli porti le più recenti notizie.*

I nuovi prezzi d'abbonamento sono:

Lire 18
per un anno

Lire 10
per un semestre

Lire 5
per un trimestre

Lire 1 80
per un mese

Tutti gli associati ricevono gratuitamente:
Un calendario mensile di 12 fogli.
I vari supplementi della *Gazzetta Piemontese*.

DONI A SCELTA:

Gli associati annui possono inoltre scegliere:

o la ***Gazzetta Letteraria***, giornale di otto pagine a tre colonne, che esce ogni sabato ed è il più antico e il più rinomato dei periodici letterari settimanali,

oppure ***Libri diversi pel valore di lire quattro*** scelti nel *Catalogo speciale* della Casa editrice L. Roux e C.

Questo **Catalogo** registra **libri** di amena lettura, d'arte, di poesia, di scienze sociali, di storia, di viaggi, di pedagogia, di scienze, di agricoltura, nonchè carte geografiche d'ogni dimensione e prezzo, cosicchè ognuno vi troverà di che soddisfare la propria predilezione.

Il **Catalogo dei libri** da scegliere in premio dagli associati della ***Gazzetta Piemontese*** **è spedito gratuitamente** a tutti gli *associati antichi* e a tutti i *nuovi associati* che ne facciano richiesta mandando il loro indirizzo.

Coloro che assumono direttamente l'associazione **all'Ufficio del Giornale** (Piazza Solferino) o **alla Libreria Roux** (Galleria Subalpina) possono scegliere anche altri *volumi di letteratura italiana e straniera*, lvi posti a disposizione degli associati.

Se un associato sceglisse più libri per un valore superiore a L. 4 deve mandare solamente il prezzo eccedente le L. 4; e riceverà *a domicilio franco di posto* tutti i libri richiesti.

Chi domanda libri per valore inferiore, si intende rinunciare all'eccedenza.

La domanda dei libri scelti deve essere notificata tutta in una sola volta o all'atto che si prende o si rinnova l'associazione. *Ogni domanda fatta in tempo posteriore rimarrà senza effetto.*

Chi non faccia nessuna dichiarazione di scelta s'intende che desidera come dono l'invio della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata del suo abbonamento.

La ***Gazzetta Piemontese*** continua per maggior comodità e vantaggio dei suoi abbonati ad accettare **l'abbonamento cumulativo col giornale quindicinale di mode *La Stagione***, il più elegante, il più ricco di disegni, il più diffuso di quanti si pubblicano in Italia. ***La Stagione*** ha due edizioni: per l'anno il prezzo dell'*edizione grande* è di L. 16, il prezzo dell'*edizione piccola* è di L. 8.

L'abbonamento cumulativo della ***Gazzetta Piemontese*** colla ***Stagione*** (grande edizione) costa soltanto L. 32; colla ***Stagione*** (piccola edizione) costa soltanto L. 25, compresi i premi sopra specificati

VENDETTA

Barbara cominck... mo questo romanzo, tradotto dall'inglese, di Marie Corelli

VENDETTA

è un romanzo che, quantunque scritto da penna forestiera, si svolge nel nostro paese, in Napoli.

Un giovane ricco, felicissimo, riceve dalla adorata moglie atroce oltraggio. L'animo esasperato vorrebbe tosto lavata l'onta nel sangue; ma la ragione vacillante consiglia all'infelice di abbandonare il tristo divisamento. Il disgraziato fugge col cuore pieno d'angoscia.....

Così comincia il dramma!..... E quale sia la strana circostanza per cui lo sventurato protagonista scopre la misericorde causa del suo continuo martirio, quali gli avvenimenti che preparano e precipitano la finale catastrofe, che castiga la colpa e vendica il dolore, i lettori apprenderanno dalla commovente lettura di

VENDETTA!

Mala vita[1]

LE CAUSE.

II.

Diverse sono le cause della prostituzione: cause dell'ambiente, cause etniche, biologiche, sociali, economiche.

L'aumento della temperatura produce sempre un aumento nella prostituzione. Nelle provincie del Piemonte, dove è la media temperatura, circa 12 centigradi, è pure bassa la media della prostituzione, salvo le eccezioni delle grandi città, ove l'influenza della temperatura è sopraffatta da influenze sociali ed economiche. Ma in generale nei mesi di maggior calore aumenta la cifra dolorosa delle donne perdute. Il sole, riscaldando la fredda scorza della terra, ravviva la vita da per tutto e rinnovella più vivamente nella umana specie la brama della generazione.

Il calore interno dell'uomo influisce pure potentemente, non meno del calore esterno, perchè è noto che tutti gli organismi viventi, e quindi l'uomo, non sono che fenomeni di lenta combustione. Da uno specchietto comparativo fra la statura e la prostituzione risulterebbe che questa è in proporzione inversa di quella, sebbene l'autore non osi affermare recisamente questa tesi.

Di ben altra importanza sono l'eredità organica e psichica. I brillantissimi studi di Lombroso hanno provato oramai che le prostitute sono generate da padre o madre depravati, bevoni, delinquenti: Parent-Duchatelet tra 5188 meretrici trovò 252 sorelle, 16 nipoti e figlie, 22 cugine, 4 zie o nipoti. Questo denso addietro sono trascinate da una passione diabolica verso nomini delinquenti, e non fa meraviglia che le loro creature, maschi o femmine, portino nel sangue il verme della prostituzione o della delinquenza. Ma per fortuna ad onore della umanità queste prostitute per natura sono poche, od almeno finora lo statistiche ben poche ce ne hanno notate.

La miseria, causa perturbatrice della morale evoluzione, è anche causa potente della prostituzione.

La frequenza di questa malattia morale nelle diverse provincie d'Italia è in ragione inversa della frequenza della follia, cioè la tendenza degli ampiessi sessuali illeciti diminuisce col progressivo turbamento delle facoltà intellettuali nelle varie regioni italiane.

L'autore studia in seguito l'età delle meretrici per vedere quale relazione possa esservi tra lo sviluppo fisico e lo sviluppo morale della donna. L'età dai 15 ai 20 anni dà la percentuale del 27,76; dai 20 ai 30 quella di 51,70; oltre i 30 abbiamo 17,54 0/0.

Ma per meglio determinare la tendenza alla prostituzione secondo l'età, scrive Tammeo, è necessario confrontarla col numero della popolazione femminile delle differenti classi d'età. In Italia, come altrove, i maschi nascono in maggior numero delle femmine, e questa inferiorità numerica si mantiene sino al 15° anno, quando comincia la preponderanza numerica delle donne, che si mantiene fino al 45° anno, in cui si stabilisce su certo equilibrio nei due sessi che dura fino al 65° anno, epoca in cui ricomincia una lieve prevalenza dei maschi. Dal 15° al 45° anno abbiamo una prevalenza di 12),93 donne destinate, per mancanza di uomini di età corrispondente, a restar fuori matrimonio, o per le crescenti difficoltà economiche e quella cifra sale fino a 3,016,079!

Quale meraviglia che stanno di queste siano trascinate, negli anni del maggior rigoglio di gioventù e di bellezza, alla prostituzione?

La prostituzione comincia in età più tenera del matrimonio; mentre il numero delle belle donne raggiunge, sino all'età di 25 anni, il 76 per cento di tutte le iscritte, quello delle spose invece sino alla stessa età non rappresenta che solo il 10,35 per cento di tutte le spose.

Fra 8088 prostitute 6703 erano nubili, 1115 maritate vedove 570. Il contingente maggiore alla prostituzione è dato dalle serve e cameriere; seguono le sarte, modiste e cucitrici; poi le contadine, lavandaie e stiratrici, tessitrici e filatrici attendenti alle cure domestiche.

***

Alcuni hanno detto che la storia della civiltà procede di pari passo con quella della cucina. Questa affermazione ha un grande valore di serietà e di realtà.

A questo riguardo l'autore nota che il numero delle prostitute è in ragione inversa della quantità dei cereali consumati. Di fatto il minor numero di meretrici si ha nella Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia, nelle Marche, nell'Umbria, negli Abruzzi e nel Molise, e proprio in queste provincie si ha il maggior consumo di cereali: in generale questo consumo diminuisce nelle regioni meridionali, dove si eleva il contingente della prostituzione. Le provincie in cui è minore il consumo dei farinacei sono le Calabrie, la Sicilia e la Sardegna, dove la morale pubblica è anche in condizioni deplorevolissime.

Il maggior consumo di carne è in rapporto col minor numero di meretrici.

Un fatto demografico della maggiore importanza è l'aumento della popolazione; di cui dobbiamo esaminare l'influenza sulla prostituzione. Il numero delle meretrici patentate nel nostro paese si poteva calcolare intorno a 10,000, e disgraziatamente questo numero saliva sempre o con proporzione piuttosto elevata. Il numero di queste infelici, che nel 1874 era di 9039, nel 1875 salì a 9098, nel 1880 a 10,359, nel 1881 a 10,422, con un aumento più rapido di quello della popolazione. L'emigrazione stessa è causa di prostituzione.

Il numero delle male femmine è in ragione inversa del benessere economico. Ma nelle provincie di Genova, Torino, Venezia, Livorno, Napoli, che sono pure floreuti per industria e per commercio, la quota della prostituzione è molto elevata.

Le provincie che hanno un maggior contingente di prostitute sono Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Ravenna, Firenze, Livorno, Ancona, Roma, Caserta, Napoli, Bari, Foggia, Lecce, Catanzaro, Cosenza, Reggio di Calabria, Caltanissetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa, Trapani e Cagliari.

Quelle poi che sono meno contagiate da questa cancrena sono Bergamo, Como, Rovigo, Treviso, Udine, Vicenza, Reggio d'Emilia, Arezzo, Grosseto, Lucca, Massa e Carrara, Ascoli Piceno, Macerata, Pesaro, Urbino, Teramo, Aretino, Benevento.

***

La prostituzione e l'ignoranza sono in rapporto quasi diretto: le città in cui la prostituzione è minore, ivi è anche minore il numero degli analfabeti.

Napoli ha 565 analfabeti per 1000, ed 1,33 prostitute; Palermo 650, 1,91; Torino 926, 0,80; Milano 275, 0,77; Roma 360, 0,91; Genova 369, 1,53; Firenze 570, 1,30; ecc. Come si vede, Torino è la città che ha meno analfabeti e meno prostitute.

Se si dovesse tracciare con due curve lo sviluppo dello analfabete e delle prostitute saremmo sorpresi del cammino parallelo ed ascendente di esse dal nord al sud. Le due curve partirebbero da un livello basso nel Piemonte, per ascendere lievemente nella Liguria: l'una o l'altra rincontrerebbero nella Lombardia per ascendere ancora entrambe nel Veneto, per continuare a salire nell'Emilia, e per mantenersi quasi allo stesso livello nella Toscana. Nelle Marche le due curve si staccano per continuare in alto il suo cammino quella dello analfabete e per abbassare l'altra delle prostitute; nell'Umbria si manterrebbero quasi allo stesso livello. L'autore crede poter affermare che in termini generali l'ignoranza sia la madre della prostituzione.

Venendo ai rapporti fra la prostituzione e la criminalità, Tammeo nota un aumento progressivo di reati dalle provincie settentrionali a quelle meridionali. Del pari il numero delle donne di piacere cresce dal nord al sud, sino a raggiungere nel Napoletano e nella Sicilia il doppio ed il triplo di quello del Piemonte, della Lombardia e del Veneto.

Ma c'è una categoria di reati che meglio di qualunque altra si trova in intima relazione col meretricio, cioè quelli contro il buon costume e contro l'ordine delle famiglie.

Il massimo numero di questi reati si trova pure nelle provincie più meridionali, a Potenza, Catanzaro, Cosenza, Reggio di Calabria, Caltanissetta; il minimo si trova a Reggio Emilia, a Cuneo, a Cremona, a Pavia, a Belluno, oscillando da 4 a 7, circa nella stessa proporzione con la popolazione.

Interessante è il rapporto fra la prostituzione e la mortalità.

Esaminando la mortalità per compartimenti troviamo che ebbero una quota superiore alla media, nel 1885, tutte le provincie meridionali, compresa la Sardegna; mentre dal Lazio al Piemonte, la quota fu sensibilmente inferiore alla media.

Così finisce l'interessantissimo libro del Tammeo, da cui mille insegnamenti si possono trarre per lo studio della Società.

Un terribile disastro alla Plata.
Ingente rovina.

Una terribile catastrofe è avvenuta nella città di Cordoba, nella Repubblica Argentina. La diga d'un canale s'infranse, inondando varii quartieri. Un centinaio d'abitanti si annegarono e più di 200 case caddero in rovina.

Il generale Roca, presidente della Repubblica, si recò sul luogo del disastro.

Il Tonkino non è pacificato.

Una lettera dal Tonkino al *Gaulois* del 22 corrente reca i seguenti particolari su un combattimento che ha avuto luogo l'8 novembre. La lettera è datata da Phu-Loang-Thuong:

« Abbiamo avuto ieri un grave scontro a Cao-Thuong. Noi abbiamo avuto sedici uomini posti fuori di combattimento, e per darvi un'idea della resistenza che abbiamo incontrata, vi dirò che abbiamo tirato più di duecento colpi di cannone prima di potere impadronirci del forte.

« Il generale Godin in persona dirigeva l'attacco. Noi partiremo per Long-Xat, direzione di Tin-Du o Quelli che affermano essere il Tonkino pacificato, meriterebbero di essere mandati qui nella nostra avanguardia. »

I " brevi „ pontificii sulla questione dei matrimoni misti.

Vienna, 20 dicembre.

(Bix) — La pubblicazione dei due *brevi* pontificii sulla questione dei matrimoni misti e su quella delle matricole battesimali ha pienamente confermato quanto io ebbi a dirvi nella mia ultima corrispondenza su questo soggetto. Il [illegible] e che nessun giornale di Vienna o di Budapest avesse pensato a rilevare questo nelle ormai celebri dichiarazioni Czacky v'era di insanitezza più o meno voluta riguardo alle origini del movimento. Se vi ricordate bene, io vi dissi che questo movimento era stato iniziato forse dal basso clero, ma che l'ultimissimo clero medesimo, e mentemeno che il primate di Graz, ne aveva assunto la direzione. Ora i due *brevi* comprovano come io avessi ragione, in quanto essi accettano il punto di vista che il cardinale Simor aveva esposto nelle sue interpellanze. Io vi dissi pure che se il conflitto non era subito scoppiato, lo si doveva al fatto che una volontà altissima s'era per ciò intromessa; vi dissi che la risposta del cardinale Rampolla appoggiavano la posizione antitetica assunta dai vescovi ungheresi di fronte allo Stato; vi dissi che anche coteste risposte non si erano pubblicate perchè in altissimo luogo non si era voluto che il pubblico le conoscesse. Ora tutte queste mie informazioni hanno avuto, come vedete, la più autentica delle conferme.

Il testo dei due *brevi* dev'essere stato comunicato al *Magyar Allam* da qualche parroco o da qualche cappellano; senza dubbio, il basso clero [illegible] ha da difendere la posizione che ha da difendere l'alto, e non è quindi obbligato a suoi riguardi ed alle sue abilità diplomatiche; anzi, esso ha un vantaggio a spingere le cose agli estremi, e ha pensato che, facendo conoscere autenticamente il punto di vista della Curia, il conflitto sarebbe scoppiato, inevitabilmente, subito ed asprissimo. Non si può dire che sia riuscito nell'intento; ma non si può nemmeno negare che, questo punto di vista una volta conosciuto, la ricerca di un compromesso fra le due autorità, civile ed ecclesiastica, si fa più difficile. Il cardinale Simor ha un bel dire: la pubblicazione, essendo avvenuta contro la mia e la nostra volontà, la considero e la considereranno come non avvenuta; e ha un bel far dichiarare da un suo collega alla Tavola dei magnati che *per ora* l'Episcopato non crede opportuno di sollevare in sede legislativa le due questioni dei matrimoni misti e delle matricole battesimali. *Per ora*, ma in seguito?

Il punto di vista della Curia è preciso al massimo grado. Il ministro Czacky aveva creduto opportuno di dichiarare che l'alto clero non vedeva nelle due questioni nulla di dogmatico; io vi dissi — spero ve ne ricorderete — che la cosa stava precisamente in questi termini, e che — a parte l'opinione divarsa di qualche vescovo — l'Episcopato ungherese, il Simor alla testa, vedeva dalla legge del 1868 e dalle ordinanze Trefort e Czacky intaccato il dogma. Ebbene i due *brevi* sono chiarissimi al riguardo: vi si espone che la Chiesa cattolica non può consentire matrimoni misti che quando ci sia formale promessa e sicura garanzia che tutti i figli verranno allevati nella religione cattolica; e vi si dichiara che il clero non è obbligato all'obbedienza verso le ordinanze Czacky e Trefort, inquanto il secondo battezzato da un sacerdote cattolico deve ritenersi cattolico: *Semel catholicus, semper catholicus*. La legge del 1868 è sia invece in modo perentorio che nei matrimoni misti i figli appartengano alla religione del padre o le figlie a quella della madre; e le ordinanze ministeriali stabiliscono che, in certi casi, il battesimo non conferisca che il carattere generale cristiano, mentre l'appartenenza ad una od altra confessione religiosa verrebbe stabilita dall'ammissione, secondo la legge, in una od altra matricola.

Il conflitto non è scoppiato, ma le sue ragioni non c'è non vengono negate, ma furono ufficialmente, autenticamente dichiarate. Se anche il Governo accettasse il rimedio proposto nella seconda lettera del Rampolla — quella cioè di una comunicazione annuale sommaria di tutti gli estratti di matricola — la questione rimarrebbe in piedi in tutta la sua gravità rapporto ai principii ed in tutta la sua asprezza. È notato che il Rampolla non ha dato un parere, ma ha riferito il responso, sanzionato dal Pontefice, di due Commissioni di cardinali che il Pontefice stesso aveva incaricato di studiare le due questioni. E le ragioni del conflitto non verranno tolte neppur quando, secondo l'allidamento datone, lo Stato avochi alla propria giurisdizione tutta la materia del matrimonio, facendone di questo un istituto civile.

Per la Chiesa è dogma che il matrimonio sia un istituto religioso. Ora, se una parte dell'aristocrazia cattolica, seguendo l'Apponyi, attende come salutare la riforma promessa dallo Szlagy, un'altra, seguendo lo Zichy, ci vedrà un attentato ai diritti della Chiesa e della religione; e se una parte del popolo cattolico magiaro, in un conflitto fra Cesare e Dio, starà per Cesare, ve ne sarà un'altra parte, quella sottomessa dal basso clero, che vorrà stare per Dio, mettendo in buona fede il dovere religioso più alto che il dovere civile.

In ogni modo, anche la storia di questa questione giova ad illustrare la politica del Vaticano e a mostrare come la Chiesa cattolica, nel modo in cui è oggi costituita ed esercita la sua attività, non possa non finire col non provocare dovunque conflitti.

La vita che si vive

I giuocattoli, le bambole e la moda.

In questi giorni la vita che si vive dai nostri bimbi è una vita psichica speciale, diremo così, ad alta pressione, una vita piena di ideali, di sogni, di miraggi, di illusioni, di speranze, di ansie, di palpiti, di lagrime, di promesse, di baci e di..... scapellotti, che noi tutti ricordiamo non senza un rimpianto sincero.

La bambola, il giuocattolo, ecco ciò che mette in moto quelle piccole anime, che fa lavorare quei cervelli, che accende le vergini fantasie, ecco l'ideale del mondo piccino.

Ma se per questo mondo è interessante la grandezza o la bellezza della bambola o del giuocattolo, pei grandi non sarà priva d'interesse una breve escursione nel campo della storia dei giuocattoli.

Fino al 1500 Norimberga fu la grande officina dei giuocattoli pei bambini, essi giungevano in grandissimo ritardo nelle capitali d'Europa, e prima di essere la contentezza dei bambini erano oggetto della curiosità dei grandi.

Eppure non erano, in paragone degli attuali, che rozze figure di legno, tirate giù alla buona, ma chissà con quanta fatica. A Parigi, dove affluiva il maggior prodotto di questa industria norimberghese, non mancarono gli uomini intraprendenti che si diedero ad imitare dapprima, poi a migliorare l'industria, facendosi ricchi, per quanto la comportavano quei tempi. Da allora in poi quella di Parigi diventò, come si dice, una specialità. Il progresso fu rapido perchè ai giuocattoli si incominciò ad applicare qualche principio scientifico, ma soprattutto lo si rivestiva di buon gusto, di eleganza e talvolta di lusso.

Ma questi oggetti erano in quell'epoca costosissimi, ragione per cui i balocchi erano riservati appena per la Corte o per i grandi signori, e da ciò proveniva anche che l'operaio francese non eseguiva i giuocattoli che per commissione, e non già come ora in cui si riempiono i magazzini alcuni, i fabbricanti, della vendita. Altra conseguenza di questa limitazione della produzione era che ogni giuocattolo veniva lavorato con tanta accuratezza, con tanta perfezione da riuscire un oggetto artistico.

Le bambole poi erano tenute in alto pregio perchè eccellenti, e veri artisti modellavano la testa, articolati ricamati ne componevano il corpo e la manivano di molle e macchinismi, le sarte poi alla moda le vestivano a seconda dell'ultima foggia, il parrucchiere ne copriva la..... cervice e le pettinava secondo il cosiamo, ed il calzolaio le provvedeva di scarpine che, a giudicare dalle molte reliquie di quest'arte che si conservano tuttora, erano capilavori di finezza. Ed ecco come la bambola fu una potente alleata della moda, di quella moda che allora come adesso aveva per culla la metropoli francese.

La fama di Parigi per le sue bambole e poi suoi balocchi si è stabilita nel medesimo tempo della moda. Una prova di ciò sta nel fatto che persino a Monaco di Baviera, a due passi da Norimberga, la California dei giuocattoli, si facevano le più liete accoglienze all'industria parigina.

Nel 1571 la duchessa di Baviera ebbe una bambina; Madame Claude, duchessa di Lorena, volendo fare alla principessa un regalo che potesse tornar gradito alla madre, pensò di far venire da Parigi alcune bambole vestite all'ultima moda, acciocchè, prima che la neonata potesse divertirsi con simili bambole, queste potessero divertire la madre. Infatti la duchessa di Lorena faceva scrivere al signor Hottman: « Elle vous prie, — diceva la lettera, — de lui envoyer des poupées non trop grandes, et jusques à quatre et six, des mieux habillées que vous pourrez trouver, pour envoyer à l'enfant (qui est une fille) de Mme la duchesse de Bavière, accouchée puis n'a guères. »

D'allora in poi, fino al secolo scorso, bene spesso fra principesse o signore alla moda avvenne uno scambio di regali di bambole, anche senza pretesto di nascite di bambine.

In brevi queste bambole, in..... attesa dei giornali di moda attuali e dei figurini, venivano mandate da Parigi alle principali città modelli di acconciature.

Questa specie di propaganda della moda per mezzo delle bambole parigine era efficacissima. La missione della bambola si discuteva nei Congressi femminili ed era oggetto di studi seriissimi. Così venne il giorno in cui una sola bambola con un solo abbigliamento non bastò più, e fu sentito il bisogno di un'altra più modesta che corresse il mondo a dettar la legge sulle vesti da camera. La prima, quella del grande abbigliamento, era chiamata la grande Pandora, l'altra, la piccola Pandora. La grande sarta alla moda d'allora era Madamigella Sendory, e nelle sale di questa dea della moda ogni sabato si tenevano piccole riunioni per l'abbigliamento della grande Pandora, della bambola modello di moda.

Intorno a questo vecchio sistema di propaganda della moda si conosce l'aneddoto seguente: Durante la più sanguinosa guerra fra la Francia e l'Inghilterra, ai tempi di Addison, che rilevò il fatto per spirito cavalleresco verso il bel sesso che si interessava della moda, i ministri delle Corti di Versailles e di San Giacomo accordavano un.....passaporto inviolabile ad una grande bambola che era in alabastro, alta circa un metro, pettinata, vestita e calzata all'ultima foggia. Questa bambola andava e veniva in una valigia

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

VENDETTA

ROMANZO
DI
MARIE CORELLI

CAPITOLO I.

A Napoli vi diranno che sono morto di colera e che le mie spoglie mortali riposano nel sepolcreto della mia famiglia. Eppure nelle mie vene scorre caldo il sangue, sento nei muscoli la forza dei miei trenta anni, ho negli occhi il fuoco dell'anima, muovo il passo altero e sicuro. Vivo!...

Delle angoscie passate serbo, nell'aspetto, una sola traccia: i miei capelli, neri prima come ala di corvo, fitti e ricciuti sempre, m'incoronano ora di un serto di neve.

« Fenomeno naturale? » chiede un dotto vedendo la mia canizie. « Uno spavento?... Un colpo repentino? » soggiunge un altro. « Effetto di clima tropicale? » sentenzia un terzo. — Non rispondo ad alcuno.

Una volta sola narrai i miei casi: fu ad un compagno di viaggio. Mi ascoltò in atto di chi non crede, o mi tenne per un *mattoide*. Non parlai più del passato, mai!

Ora però posso svelare tutta la verità senza timore, scoprire la mia ferita, versare sino all'ultima goccia il fiele di cui ho ripieno il cuore. Sono al riparo da ogni persecuzione: nessuno si alzerà contro di me.

Mi circonda d'ogni lato « il silenzio verde » di una grande foresta dell'America meridionale, la pace profonda di una natura vergine tuttora, appena conosciuta dall'uomo incivilito, una tranquillità perfetta, interrotta soltanto dal volo, dal canto degli uccelli o dallo stormire del vento tra le frondi

Voglio scrivere la mia istoria.

Sono morto e non morto ad un tempo. Come va la cosa? penserà il benigno lettore... Amico, se vi preme davvero di liberarvi da alcuna persona, definitivamente, fatela *crematre;* altrimenti non si può essere sicuri di nulla. La cremazione è il solo metodo che non falla... Perchè mai viene adoperato? È meglio assai affidare gli avanzi di coloro che abbiamo amato (o finto di amare) al fuoco, all'aria, e non sprofondarli in un carcere di pietra, o giù, giù nella terra umida. Cose orribili si nascondono là entro, immonde, senza nome... creature lumacciose, con gli occhi ciechi o le ali senza velo — mostri — aborti d'insetti nati dal miasma velenoso — creature che farebbero andare in convulsione lo domino deliente o alla vista dei quali rabbrividerebbero anche gli uomini più valorosi. Però non sono questi tutti gli inconvenienti della sepoltura: il male peggiore è l'*incertezza*. Che direste se, dopo di avere pianto e calato il *caro morto* nella tomba, dopo di avere indossato il bruno più stretto in uno sforzo ad avere sforzato i muscoli della vostra faccia ad atteggiarsi ad una dolce e rassegnata mestizia, se dopo tutte queste ragionevoli precauzioni, dico, voi foste delusi?... Se lo porte della tomba non fossero sicure?... Se si aprisse la bara?... Se il nostro *caro non fosse morto*, e come Lazzaro uscisse dalla tomba e venisse di nuovo a richiederci il nostro affetto?... Inorridireste forse a molti il non aver pensato al metodo classico e più sicuro della cremazione. Specie a quelli che hanno ereditato i quattrini del *compianto* defunto! Siamo tutti ipocriti, e spesso ingannhiamo anche noi stessi; pochi sono coloro che piangono sinceramente i morti, pochissimi ne serbano la memoria [illegible] amore... Poveri morti! Io sa Iddio perchè [illegible] da compiangere!

Ed ora principierò il mio racconto. È il racconto di un anno solo; ma in quel breve spazio di tempo è racchiusa una vita d'angoscia, la cui memoria fa tuttora sanguinare il mio cuore.

Io, Fabio Romani, ho sofferto tutti i dolori, tutti, eccetto uno solo: la povertà. Mio padre, il conte Filippo, mi lasciò, morendo, padrone assoluto di un ricco patrimonio e capo della sua illustre casata. Io avevo allora diciassette anni, e non mancarono lo zelanti buoni che profetizzarono per me un brutto avvenire. Alcuni lontani congiunti, persone stimabilissime del resto, si aspettavano, non una certa malignità, ad un decadimento fisico e morale dalla mia persona, che non li avrebbe afflitti troppo... Mi tennero d'occhio con vivo e pio interessamento. Secondo la loro previsione, io dovevo diventare giuocatore, dissipatore, libertino. Ma non fu così.

Sebbene d'indole vivace e di carattere ardente, io rifuggivo dalle volgarità del vizio e dalle basse passioni. Il giuoco mi sembrava pazzia, la dissolutezza mi ripugnava. Vissi a modo mio, temperante e sdegnoso, alternando la quiete della mia casa con i divertimenti di una società geniale, e un mantenni, per tal modo, perfettamente [illegible] di mente e di corpo.

Dimorai, come mio padre, nella nostra Villa, posta su di un poggio boscoso di fronte al nostro bel golfo. Nel mio ampio giardino crescevano splendidi gli aranci, e l'usignuolo vi cantava i suoi amori sotto la luna, nelle notti d'estate. L'acqua cadeva zampillante nello bello fontane marmoree, spandendo intorno la freschezza. Quivi passai anni felici, circondato dai miei libri e dai tesori dell'arte. Gli amici mi visitavano spesso; erano quasi tutti giovani che dividevano i miei gusti studiosi; ciò nullameno le nostre riunioni erano piene di allegria.

Della donna conoscevo poco o nulla. A dire il vero, la fuggivo lo gonnelle. I padri che avevano figlie da marito m'invitavano spesso alle loro case, ma io non ci andavo mai. Avevo imparato nei libri la diffidenza verso il bel sesso, ed a mi dipartava secondo le norme di questa diffidenza. Alcuni compagni si burlavano di me a cagione di questo mio *difetto*, come lo chiamavano. Non me ne curavo. Il mio cuore, chiuso affatto all'amore, erasi aperto però all'amicizia: avevo un amico per il quale avrei dato la vita — allora — un amico che amavo con tenerezza profonda. Guido Ferrari, così era chiamato, m univa agli altri per cancellarmi sulla mia antipatia per le donne.

— Fabio mio, — soleva dire, — non saprai che cosa sia la vita se prima non conosci il nettare che si posa su due labbra coralline; non potrai indovinare il segreto delle stelle, se non leggi prima ciò che sta scritto negli occhi neri delle fanciulle; non conoscerai le gioie dell'esistenza fino a che tu abbia stretto al seno una persona mia sola, e inteso un cuore innamorato battere accanto al tuo. Smetti i tuoi libracci! I tuoi filosofi, i tuoi parrucconi sono tanto lumache; sprezzano le donne, perchè sono brutti, o le donne non li guardano! Ma tu, con quegli occhi, con quella faccia... Eh! via!... Le vedi quel Cupido, lì, sulla fontana... Ebbene, ricordatene:

Qui que tu sois, voilà ton maître,
Il l'est — il est — ou il doit l'être!

Lo lasciavo dire e non ci credevo. Però la sua parlantina mi piaceva. I suoi argomenti mi divertivano. Mi voleva un gran bene! Era uno di quegli affetti che nascono tra fanciulli, e di rado giungono sino all'età matura. Passavamo quasi tutta la vita insieme. Egli era orfano, come me, ed affatto indipendente. Era pittore, e, sebbene avesse un certo merito, era tanto povero quanto io era ricco. Cercavo di rimediare alla sua fortuna procurandogli, con molta delicatezza, commissioni e lavoro. Del resto suo provava una grande simpatia per me, divideva molte mie idee, molti miei gusti; insomma si stava assai bene insieme e tra noi regnava accordo perfetto.

Se non che la felicità non dura quaggiù. Il Destino è capriccioso e non soffre di vederci in pace. La cosa la più volgare, uno sguardo, una parola, basta per rompere l'incantesimo di una quiete che si crederà dovesse durare per sempre. Io non potevo sfuggire alla legge comune.

Una sera, — come la ricordo quella tiepida serata di primavera! — nel fiore del maggio, nel 1881, ero stato tutto il giorno a bordeggiare sul golfo; Guido era andato a Roma per affari; mi trovavo solo, e quando scesi a terra mi sentii malinconico. I marinai del mio *yacht* si erano allontanati, correndo lieti alle loro case od ai loro piaceri: io non mi sentivo inclinato al divertimento. Non avevo voglia di fermarmi in città. Mi avviai verso Chiaia, incerto se dovessi prendere una carrozza oppure tornare a casa a piedi. Ma ad un tratto un canto lontano, e intravidi un bagliore di veste bianche. Si era di maggio, e capii che quella era una processione della Madonna. Mi fermai per vederla passare. Passarono i preti, gli accoliti coll'incensiere, le torcie, i bimbi vestiti di bianco, poi non vidi più nulla — nulla se non un viso solo!... che risplendeva come una stella in una nube d'incenso!... un viso roseo, infantile, di beltà perfetta, circondato da due occhi neri e lucenti, un viso furbetto e serio ad un tempo. Guardai, guardai con intensità non mai provata, inebbriato, abbagliato da quel sorriso celeste!

Eppure era una donna; appartenevo al sesso di cui io avevo imparato a diffidare!... era una donna... una fanciulla di quindici o sedici anni, un fiore appena sbocciato! La processione passò oltre... la fanciulla scomparve... Ma in quel bravissimo tempo si era chiusa un'era della mia esistenza o per me principiava una nuova vita! . . . . . .

Era la figlia di un patrizio fiorentino, decaduto e pessimo soggetto. Usciva allora dall'educandato e non conosceva affatto il mondo: « La mia figliuola è pura come un giglio! » mi diceva il padre, con gli occhi lacrimosi. A me pareva un giglio, un angelo, con quella sua rosea soave, con quel contegno modesto e umile... Non ebbi difficoltà ad ottenere la sua mano, chè il padre fu troppo felice di collocare vicinamente la sua figliuola senza darle un soldo di dote.

Ci sposammo alla fine di giugno. Guido Ferrari tornò in tempo per assistere alle nozze.

— Corpo di Bacco, Fabio mio! — egli mi disse dopo la celebrazione del matrimonio. — Hai approfittato bene delle mie lezioni. Già si sa: le neque chiste.. Tu ti sei preso la gemma più vaga! la tua sposa è la più bella giovane delle Due Sicilie!

Gli strinsi la mano, poveretto! ora non era più il primo nel mio cuore. Quasi quasi rimpiangevo il mio celibato, pensando ai bei giorni passati con l'amico. Uno sguardo alla mia sposa, alla mia Nina, e fui consolato. La sua bellezza mi abbagliava. Quei suoi occhioni languidi mi accendevano il sangue, non pensavo che a lei. Era infatuato, per me non esisteva nel creato altro bene che l'amore di lei. La mia felicità era perfetta, i giorni passavano come feste di paradiso. Non mi stancavo dal contemplare la bellezza di mia moglie, anzi la trovavo sempre più bella. Essa mi annoiava, e ben presto imparò a conoscere che un suo sguardo bastava per rendermi suo schiavo, che la mia debolezza per lei non aveva limiti; insomma conobbe a fondo l'animo mio... Ma perchè ricordare quei giorni di follia?... Quale è l'uomo che non ha imparato a suo danno le arti femminili?.. quelle sottili malle che atterrano e abbrano i più forti?... Mi amava? Forse! Anzi, pensandoci bene, credo che mi amasse — *allora* — al modo che i nove decimi delle mogli amano i mariti loro in proporzione di quanto ricevono da essi. Io non le ricevevo mai nulla. Io volli vedere in lei un angelo; era una donna invece; la colpa è tutta mia!

(Continua).

(chissà se questo fatto non sia causa di aver sviluppate certe tendenze orribili di questi giorni) dalla Francia all'Inghilterra portando lo scambio della moda d'allora. Non è fatta [illegible] nella storia di questa bambola viaggiatrice che [illegible] mai stata violata nelle sue escursioni.

Attualmente le relazioni tra la bambola e la moda, quantunque scosse dai giornali, si mantengono assai..... cordiali. Anche adesso certe bambole che vengono da Parigi sono vestite secondo l'ultimo figurino, e servono perciò alla propaganda della moda. Dalla bambola poi (bel caso) è generata quella specie di figurino in alto rilievo che la maggior parte dei nostri negozianti di mode tengono esposto nelle loro vetrine.

Alle nostre esposizioni le bambole bene abbigliate occupavano un posto notevole più per [illegible] considerate nei loro vestiti che per [illegible] considerate come giocattoli.

Ed ecco come l'innocente trastullo, che, è giocoforza riconoscere, offre all'osservatore il più bell'esempio dell'istinto della maternità nelle nostre bambine, ha avuto ed ha tuttavia [illegible] grande importanza nel mondo femminile..... per lo sviluppo di quell'altra tendenza naturale della donna: l'arte di apparire bella e di piacere agli uomini.

***

Quando penso che Koch e tutto il mondo medico spendono ingegno e tempo per guarire un solo male, mentre c'è un balsamo samaritano che li guarisce tutti, « sento una forza indomita, che ognor mi tragge » a gridare a Koch basta, basta.....

Intanto io, lettori, per guarire della noia, dall'ipocondria, dallo *spleen*, vi do qui alcuni periodi sfarfallati da un annunzio stampato in cui si dice mirabilia di questo balsamo samaritano, e vi garantisco l'effetto:

Sono pregati, quando faccia giovamento il detto Balsamo, avvertire che il vero spacciatore del medesimo è situato in via (tale), « tanto le Scatole, che la Ricetta porta la Marca di sopra, che diversi altri si dicono essere il Mercantino; giacchè in questo si è spacciato sempre il vero legittimo Balsamo di Gio. Domenico Toscani, come risulta dalla Patentice dell'anno 1825, che dalla Sapienza ne ebbe la patente; e gli altri spacciatori sono falsi, perchè da esso Gio. Domenico Toscani nasce il nome di Balsamo Samaritano col solito permesso del 1725. Si avverte il pubblico che il famoso balsamo non perde mai la sua virtù che l'altissimo Iddio gli ha dato per beneficio del genere umano in qualunque parte del mondo.

Devesi in prima guardare, che chi avrà la cura o custodia del paziente, la piaga, o sia il tumore, o qualunque altro male, dovrà medicargli con pezza di lino bianco, e stendere detto balsamo sopra pelle bianca, ovvero tela.

Per miglior cura, e soddisfazione dell'accellente Chirurgo che avrà la cura, si avverte, che non occorre nella variazione de' morbi adoprar ferri o dar tagli, poichè per la cara, e singolar virtù del detto Balsamo, la possanza di cavar dalle ferite, cani, ferri, scheggie, od altro che possa accadervi, ed aprire qualsivoglia piaga serrata, tumore ecc. se sarà però necessario, altrimenti la manda via per traspirazione. Quando è rotto, « allargasse » profondisse non vi è da intimorirsi perchè così deve operare.

Ed ora vediamo qualcuno dei metodi per guarire da uno dei tanti mali col Samaritano:

25. Per qualsivoglia ferita in testa o in altra parte del corpo da qualsivoglia ferro, aclam valevoso applicarsi sopra la parte offesa mutando come sopra.

26. Per i dolori non conosciuti, si applica come sopra che scoprirà il male, oppure restera sano.

27. Per qualsivoglia ferita d'arma da fuoco, anche mortale, ritenendo in sè [illegible] virtù di cavar fuori la palla. (*Ah questa poi del cavar la palla!*)

30. Guarisce il mal di Sciatica applicandolo un poco più grosso.

31. Per le spine ventose, guarendo'e con onor di chi cura, prima però che abbia toccato l'osso.

E vorrei continuare chè [illegible] tutto..... *galoppo* non più dell'altro, ma basta per amor dei vostri fianchi.....

***

La penultima.
A proposito della cura Koch.
Fra due studenti:
— Che ne dici della cura Koch?
— Mal Azzetta, è un esplosivo, una larva.....
— « Nata a formar l'angelica farfalla..... »
— Sì, ora la fa già il *Bozzolo*.

***

L'ultima.

Un amico di Tapinetti riceve una lettera non affrancata ed è costretto di pagare il postino la multa. Apertala, vi trova dentro un francobollo da 20 centesimi e sotto questo *poscritto*:

« Io ho messo il francobollo dentro la lettera perchè ho sempre notato che l'ufficio postale lo insudicia. »

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

PAVIA. — Un eroe di Dogali che si fa prete. — Emilio Taverni, colto e robusto giovane, già soldato nel 15° reggimento fanteria, indi caporale maggiore di maggiorella nel 2° battaglione d'Africa, sfuggì per buona sorte all'eccidio di Dogali del 26 gennaio 1887, in cui perdettero la vita col modo più barbaro tutti i suoi commilitoni, dai quali era tanto amato e stimato.

Reduce dall'Africa ed ottenuto il congedo illimitato comperando la sua buona condotta ed il servizio da lui prestato con fedeltà ed onore, ha voluto prendere l'abito ecclesiastico, che già aveva indossato come chierico del Seminario vescovile di Pavia prima di prendere le armi.

Compiuto ora molto bene il corso teologico, celebrava il 21 corrente la sua prima messa nella chiesa parrocchiale di Sant'Alessio, piccolo Comune a quarto miglio dalla nostra città, laddove ebbe i natali da poveri, ma buoni genitori.

GENOVA. — (Nostre lett., 21 dicembre) — (Exte) — **Furto in Dogana.** — Ieri ignoti ladri, penetrati nel magazzino che nel palazzo della Dogana alla casata di Santa Limbania serve a riporre le merci sequestrate, si ruberono tanti voli e pizzi per il valore di circa lire 600.

Ritiensi che il furto sia avvenuto di pieno giorno, poichè il magazzino trovasi in un corridoio di passaggio che dà accesso al salone delle visite, ed è chiuso da una semplice e leggera cancellata di legno. D'altronde la merce rubata facilissimo si a-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

CARITAS

ROMANZO
DEL
CONTE WODZINSKI

CAPITOLO XIX.

Le corse a Parigi erano finite, e quel giorno aveva luogo a Plessis la grande festa d'inaugurazione del castello. Colazione e pranzo succulenti serviti sotto le tende, nel mezzo del parco; passeggiate in carrozza o a cavallo; *rallye paper, lawn-tennis, cricketts* e *croquets*. Coloro che sentivano più poesia nell'anima, che aleggiano i colloqui solitari avevano finito per smarrirsi, due a due, in fondo ai boschi, sotto l'ombra delle vecchie querele dai rami allacciati. Si era anche visitato il castello da cima a fondo, la cappella, la sala d'armi, il grande cortile d'onore, gli *halls* dove s'innalzavano gli scaloni di pietra dagli arrugginiti di ferro lavorato, le scuderie dove *The Duck* ed altri cavalli facevano onore ai loro trionfi di marmo, ma sovratutto alla pietanza che contenevano.

Bisognava veder tutto e tutto ammirare a seconda dell'etichetta. Questo aveva costato tanto e tanto quest'altro... *In quanto* al castello, Robin vi aveva profondato due milioni. Sissignori, due milioni, niente meno, se lo credete. Ma infine si potevano permettersi quelle follie quando si era guadagnato di che pagarle... E poi si diceva più tardi: *Plessis Robin* come si diceva *Plessis-les-Tours* o *Plessis Bourré*. Perchè no? Robin lo domandava ai suoi invitati, i quali, se no ridevano fra di loro, si guardavano bene dal contraddire il fortunato signore di Plessis.

La giornata finì con un pranzo di quaranta coperti, con fanfare, fuochi d'artifizio, fiamme di bengala, girandole e razzi trionfanti che annunciarono ben lontano, al di là del fiume, ai poveri pescatori tutti stupiti la gloria del signor Robin. Poi, nella immensa sala da ballo, risplendente per la luce di

sporta. Nutronsi sospetti sul personale di fatica, ma le indagini fatte per scoprire il ladro « nulla approdarono.

— **L'arrivo della squadra.** — Oggi, alle 11, si è ancorata parte nel porto parte nell'avamporto la seconda divisione della squadra permanente. Essa è al comando dell'ammiraglio Lovera Di Maria; consta delle navi *Dandolo, Piemonte, Castore* e *Venezia*. Le quattro torpediniere andarono ad ancorarsi alla Spezia.

— **Furto a Savona.** — Da un telegramma giunto ora apprendo che la scorsa notte a Savona ignoti ladri penetrarono nell'ufficio della Direzione del genio militare e scassinata la cassaforte vi rubarono quanto vi si conteneva. Non si conosce ancora l'entità del furto perchè il tenente-colonnello direttore è assente.

— **Donna che si traveste da uomo per aggredire il suocero.** — Vi ricorderete di quello Poggi Maria, d'anni 33, che la sera del 15 novembre u. s., a Fiera di Lori, si travestiva da uomo e aggrediva in mezzo alla via, fuori del paese, lo suocero Bruzo Giuseppe, d'anni 60, che soperva con un buon gruzzolo di danari.

In tal modo ferì al capo lo suocero e lo derubava di [illegible] L. 900.

Domani la Poggi comparirà dinanzi al Tribunale assieme ai due complici Mezzano Costantino, di anni 18, e Calizzano Damiano, d'anni 25.

I testi, tutti degli, sono sei.

SAVONA. — (Nostre lettere, 21 dicembre) — (E.) — **Per un crematoio.** — Discutevasi ieri sera al nostro Consiglio comunale sul progetto di regolamento e tariffa per la tenuta dei cimiteri comunali, il consigliere Morasso faceva proposta che il progetto della Giunta, includente l'eventuale costruzione di un crematoio nel cimitero monumentale di Zinola, dovesse, perchè incompleto e poco coordinato, essere rinviato alla Giunta stessa per le opportune modificazioni, nel senso anche che nessun simbolo religioso avesse a sorgere nel cimitero. Tale proposta provocò un vivacissimo incidente da parte del consigliere Ferzani, il quale, lamentando che dei rappresentanti di una città come Savona, ch'egli chiamò eminentemente cattolica, abbiano a partire voci e proposte contro il sentimento religioso ed il culto cattolico, protestò vibratamente contro la proposta Morasso di eliminare dal cimitero ogni emblema cattolico, ed appoggiandosi all'articolo primo dello Statuto fondamentale del Regno, propose a sua voce che una cappella cattolica abbia a sorgere nel centro del cimitero, e che le sepolture dei cattolici abbiano ad essere separate dal *carnaio* dove dovranno essere sepolti i miscredenti, e protestò in nome della libertà, ch'egli disse si vorrebbe calpestata in odio dei cattolici contro l'empia proposta del Morasso.

Replicò quest'ultimo, affermando come male si addica il parlare di libertà ai cattolici, i quali hanno rispettata colle torture e coi roghi del Sant'Uffizio la libertà di coscienza. In nome appunto della libertà e del rispetto a tutte le credenze, egli formulò la sua proposta che nel cimitero monumentale non abbia ad esservi un culto privilegiato.

Il pubblico applaudì vivamente le parole del Morasso, obbligando il presidente a raccomandare la calma, ed a minacciare di far sgombrare la sala. Intanto i consiglieri di parte moderata protestando vivamente ad alta voce abbandonarono in massa la sala, ed il Consiglio non restando più in numero legale, la seduta venne sciolta.

L'incidente è ora oggetto di vivaci commenti.

— **Conferenze al Circolo Artistico.** — Al nostro Circolo Artistico, fiorente e simpatica istituzione dove ha convegno quanto di più elegante e di più eletto vanta la città, s'inaugurerà quanto prima, per lodevole iniziativa dell'egregio presidente cav. Agostino Bruno, una serie di conferenze, colle quali il Circolo inizia un vero e proprio corso di studi, in cui verranno parte Savona, i suoi interessi, i suoi diritti e le sue arti.

La prima conferenza verrà tenuta dal Bruno sul tema: « Del rinnovamento della storia nazionale e dei mezzi per contribuirvi. » A questa terranno dietro: « Sul diritto della [illegible] di Savona alla riconquista della sua autonomia provinciale » (cav. Bruno); « Il porto savonese nel presente e nell'avvenire » (cav. Canessa); « Il pensiero intimo nelle poesie di Chiabrera, e bozzetti clienici » (G. Garassini).

PORTO MAURIZIO. — (Nostre lett., 20 novembre) — **Falsi monetari.** — Questa notte le Questure ha fatto arrestare certo Bottero Giovanni di Mondovì, d'anni 31, quale fabbricante di monete false. Il Bottero conviveva [illegible] una donna francese, madre di un bambino di pochi anni, dal quale facevano porre in circolazione i pezzi di rame e stagno.

Credesi che [illegible] casa d'abitazione servisse altresì da officina, ma avendo la Questura arrestato prima la donna, il bambino corse a dare la notizia al Bottero, che tredesi così sbarazzato degli utensili.

Un minuto perquisizione gli ai rinvenimento delle cedole nominative pel valore di L. 9000.

CARMAGNOLA. — (Nostre lett., 19 dicembre) — **Morte di un benemerito.** — Il 17 di questo mese, dopo una malattia di due giorni, morì in Carmagnola, sua patria, Pietro Pugnetti, vice-presidente perpetuo della Società Operaia *Francesco Busone*.

Aveva 80 anni e, malgrado la tarda età, godette fino all'ultimo una salda salute. Discendeva da una delle più antiche famiglie popolane di Carmagnola, chiara anche per magistrature cittadine.

Fu un carattere singolare; liberale in politica, di opinioni spregiudicatissime nel resto, fermo come torre, ma senza fanatismi o intransigenze cogli altri. Nè l'avanzare degli anni lo fece deviare di un pelilice. Ragionava della sua fine, che attendeva ormai prossima, colla serenità, colla genialità dello stoico antico.

Laborioso fin che lo secondarono le forze, godeva da molti anni di una vita riposata, modesta ma comoda. Ebbe figliuolanza numerosa, e vide intorno a sè (rara consolazione) fin la terza generazione forte e numerosa anch'essa.

La sua dipartita ebbe il compianto di molti. La Società Operaia [illegible] numerosa a onorarne il funerale. Vi assistevano le guardie municipali in gran tenuta, perchè il Pugnetti anni addietro era stato consigliere comunale.

Durerà a lungo onorata la memoria del buon vecchio.

PINEROLO. — (Nostre lettere, 20 dicembre) — **Un telegramma del senatore Geymet.** — Nella seduta di ieri il nostro Consiglio comunale prendeva nota per mezzo del nostro egregio sindaco cav. avvocato Midana del telegramma inviato dal generale senatore Geymet in risposta alle felicitazioni mandate dal Consiglio:

« Sensibile manifestazione cortese onorevole rappresentanza municipale, ringrazio commosso e sarò ognora memore ed al servizio del mio antico Collegio. »

— **Pei ricoverati nell'Ospizio di mendicità.** — Il conte Mario Rasini di Mortiglengo, benemerito presidente dell'Amministrazione del Ricovero di mendicità, autorizzò pure quest'anno la festa da tenersi al

REATI E PENE

Una parodia di rapina.

(Corte d'assise di Torino).

Gl'imputati sono due ragazzi, Giovanni Capuccio, di undici anni, e Griffa Domenico, di anni sedici, e l'imputazione è nientemeno che di rapina, « per aver nel pomeriggio del 25 agosto, con minaccie sulla persona e a mano armata, costretto il ragazzino Giuseppe Solfietti a soffrire che si impossessassero, come infatti si impossessarono, di una lira. »

Ecco come avvenne questa parodia di rapina.

Nel giorno [illegible] agosto i due fratelli Giuseppe e Domenico Solfietti, ragazzini entranti, furono mandati dal loro padre, che ha negozio di cristalleria in piazza Milano, ad esigere un credito presso un suo cliente abitante nei pressi di Dora.

Andarono, e avendo trovato la casa del cliente chiusa, se ne tornavano senza aver fatto la commissione, quando lungo la strada s'imbatterono in due ragazzi, i due attuali imputati, che, [illegible] conoscevali, li avvicinarono, e il più giovane, Capuccio, disse loro:

« Venite al fiume che vi sono pesci venuti, andiamo a bagnarci, vedrete che voi salti sa fare il mio compagno Griffa. »

I due fratelli Solfietti si lasciarono tentare ed andarono. Capuccio e Griffa si spogliarono ed entrarono nell'acqua, ma poco dopo ne uscirono, si rivestirono e tutti assieme si avviarono verso città.

A un certo punto, presso all'Officina delle canne, Capuccio, volto al maggiore dei due fratelli: « Mi hai riscosso soldi » gli chiese. L'altro rispose di no, e Capuccio, con accento risoluto: *O i soldi o dappere d'biure*, disse, mentre fastava negli abiti l'aggredito, il quale, impaurito, estraeva il portamonete contenente una lira e ghiele rimise. Capuccio lo prese e lo passò a Griffa, il quale, col coltello in pugno, aveva prestato mano forte in quella operazione finanziaria. Avuto il portamonete, dissero un bel ciao confidenziale ai depredati e se ne andarono.

I due fratelli, giunti a casa, [illegible] dissero nulla per paura..... di essere sgridati; ma alla sera [illegible] dei due non potendo resistere al grande peso di quel segreto sulla coscienza, scoppiò in pianto e confidò tutto a suo padre.

Venuta la cosa a conoscenza dell'autorità giudiziaria, fu iniziato procedimento, e ai scoprirono i due piccoli autori della rapina.

Griffa era stato condannato altra volta per furto semplice e il piccolo Capuccio ha una condanna della Pretura urbana per..... canti e schiamazzi notturni.

Entrambi vennero rinviati al giudizio d'Assise.

L'udienza si svolge come una commedola, brutta commedola, da ragazzi.

Griffa è detenuto e Capuccio risponde a piede libero.

I due imputati giuocano un po' a scarica barile. Capuccio dice d'esser stato instigato dal compagno a chiudere qualche soldo ai due fratelli Solfietti, i quali sorridendo gli diedero il portamonete, che lui poi rimise a Griffa. Quest'ultimo nega di aver fatto uso di arma alcuna e afferma d'essere arrivato vicino a quel due quando essi avevano già dato la lira.

I fratelli Solfietti per contro raccontano i fatti come [illegible] abbiamo narrati, e il piccolo afferma d'aver avuto tale uno sgomento che per poco non riusciva a trovare più la via di casa, tanta era la sua confusione.

Parecchi testimoni depongono sulla buona indole del piccolo Capuccio, laboriosa, affezionato a suo padre, che è cieco, ed a sua madre, una buona donna, rigorosa ma curante di lui.

I giurati ammisero l'imputazione a carico di Griffa, concedendogli le attenuanti, ed esclusero che Capuccio abbia agito con discernimento.

In base a questo verdetto la Corte condannò Griffa a cinque anni di reclusione da scontarsi in una casa di correzione e rinviarono Capuccio ai genitori coll'avvertimento che badino alla sua educazione.

Presidente cav. Rossi; P. M.: cav. Cavalli; difensori per Griffa avv. Meriana; per Capuccio avv. Ferrettini.

Una rivendicazione.

(Tribunale penale di Torino).

L'imputato era Bargnudi Andrea, giovine sui 26 anni, assistente nell'Istituto dei liberati dal carcere, e l'imputazione che gli si faceva era di furto qualificato continuato. Lo si accusava di avere tra il 28 maggio ed i primi di giugno rubato, mediante chiave falsa o grimaldello, effetti di biancheria per un valore di L. 283 80 appartenenti alla signora Teresina Vire, addetta a quell'Istituto.

Lo svolgimento del processo fu una rivendica del buon nome del povero imputato.

La causa era tutta indiziaria; ma gl'indizi [illegible] reggevano all'esame critico della discussione.

Il Tribunale, così una bella sentenza assolvendo l'imputato affermò che dalle risultanze del processo non [illegible] non si erano raccolte prove credibili a carico di lui, ma ne erano risultate tali da far nascere gravi sospetti contro altra persona.

E perchè allora l'istruttoria ed il processo contro un giovine i di cui precedenti erano ottimi?

Dirò solo che i testimoni d'accusa erano due, due trentenni liberati dal carcere, che avevano ragioni di risentimento coll'imputato. Uno di essi accusò dopo 13 giorni di cella indiziaggi da un superiore per decidersi a parlare.

Ogni commento è inutile.

Alla lettura della sentenza l'imputato scoppiò in pianto.

Il pubblico applaudì la sentenza.

Presidente: conte d'Agliano; P. M.: avv. Bertolini; difensore: avv. Ambrogio.

Il processo d'una guardia omicida.

Savona, dicembre.

(E.) — È terminato ieri a questa Corte d'assise il processo a carico di certo Michelangelo Di Francesco, guardia di P. S., imputato di omicidio volontario in persona di tal Giuseppe Mutazzo. Il fatto avvenne il giorno 1° settembre dello scorso anno a Porto Maurizio.

Il Di Francesco recavasi, con altre guardie in abito borghese, trovavasi in perlustrazione per la campagna coll'incarico di sorprendere i cacciatori non muniti della regolare licenza di porto d'armi, si avvide che un individuo, riconosciuto poi per il Mutazzo, davasi alla fuga alla vista degli agenti. Lo inseguì tosto, esplodendogli contro, ed a pochi passi, un colpo di rivoltella, che fu causa della morte del disgraziato. La Corte d'assise di Oneglia, giudicando su tale reato, aveva condannato il Di Francesco ad 11 anni di reclusione, ma la Cassazione annullò poi, per vizio di forma nei quesiti, il processo, e lo rinviò a questa Corte.

Rappresentavano la Parte Civile gli avvocati De Ferrari ed Acquarone di Genova, Stavano alla difesa gli avvocati Garroni di Savona e Salvo di Porto Maurizio. Presidente il cav. De Fer; P. M. il conte Mazza Saluzzo.

I giurati, accogliendo completamente le istanze della Difesa, la quale sostenne doversi escludere nell'imputato l'intenzione di uccidere, pronunciarono verdetto di non colpabilità. Il Di Francesco venne pertanto posto in libertà.

DICEMBRE: giorni 31. — *Fine dello anno nel corr. mese.* — ☾ C. Q. — 12 L. N. — 18 P. Q. — 24 L. P.

Mercoledì 24 — 358° giorno dell'anno — Sole nasce 7,58, tr. 4,39 — *Santo Tarsillo vergine.*

Giovedì 25 — 359° giorno dell'anno — Sole nasce 7,59, tr. 4,39 — *Natività di Gesù*

Osservatorio di Torino. — 20 dicembre.
Temperatura estrema ai bordi in gradi centesimali, minima —2,8 massima +1,1
Acqua caduta [illegible] 0,0. Min. della notte del 21—3,5.

Fallimenti. — *Biella.* — Fallimento Gandola Edoardo nomina delegazione sorveglianza 23 corr.

Pallanza. — Fallimento Trombetta e Manzoli venne chiusa verifica crediti; passivo L. 29,911 23. — Fallimento Caio Felice venne fatto un primo riparto di L. 3 50 0/0. — Fallimento Mantegazza ing. Emilio a curatore nominato il rag. Giulio Sacchi.

Saluzzo. — Fallimento Marocco Gabriele attivo L. 1625 81, passivo L. 20,000. — Fallimento Piazzo Emanuele attivo L. 14,000, passivo L. 60,000.

Vigliano. — Fallimento Ditta Cei e Festa attivo L. 10,970 27 merci, L. 1173 mobili, L. 18,850 crediti, contanti L. 2237 75, totale L. 33,210 02, passivo lire 70,683. Concluso [illegible] accordato nel fallimento Sostrani Carlo all'8 0/0.

BOLLETTINO SERICO.

Continuano difficili gli accordi per differenza notevole di prezzo tra le offerte e le domande.

I corsi delle sete restano perciò fermi sul lieve aumento avuto nei primi di dicembre.

Le marche di merito nostrano, che sono in buone mani, seguitano ad essere le più dignitosamente difese dai detentori; e ciò sembra dovere effettuarsi maggiormente alla vigilia delle feste e degli inventari, in attesa di un prossimo miglioramento, ascendochè il mercato delle stoffe, stando alle ultime notizie, diventò da pochi giorni piuttosto animato.

CUNEO, 19 dicembre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grisini 30 — Fino 57 — Bruno 22.

Vermicelli di 1. qual. cent. 58 — Id. 2. q. 45 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 15 — Barbariato 15 30 — Segala 14 10 — Meliga 10 25 — Frumentone 7 55 — Miglio 10 40 — Riso 31 40. — Fagiuoli bianchi 10 90 — Id. comuni 11 90 — Fave 15 90 — Noci al mg. 3 00 — Avena 4 50 — Patate 6 78 — Castagne fresche 1 20 — Id. sec. 2 60.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 15 — Bue 1 55 — Boriana 1 15.

SAVIGLIANO, dal 14 al 20 dicembre. — Frumento L. 18 93 all'ettolitro — Riso 47 00 — Grano turco 9 80 — Segale 12 81 — Vino 1. q. 65 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 55 50 — Pane 1. q. 0 42 al chilogr. — 2. q. 0 37 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Pane 1. q. 0 25 — 2. q. 0 20 — Carne di vitello 1 45 — Carne di bue 1 25 — Burro 2 45 — Lardo 2 05 — Uova 1 95 alla dozzina — Patate 1 15 al minagr. — Legna forte o dolce 0 24 a 22 — Carbone 1 00 — Fieno maggengo 0 62 — Paglia 0 32 Canapa 1. q. 8 50 — Id. 2. q. 7 00.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

— Verrà lassù, signorina!

Gallo, l'idiota, era morto anche lui. Nel risveglio supremo della sua ragione, rischiarata certamente alla luce intravista dell'eternità, aveva domandato che gli [illegible] concesso di baciare la « santa signorina » o la fronte di Caritas s'era chinata verso la labbra del moribondo.

Ella aveva seguito quelle due bare, unita a tutta la sua grande famiglia di poveri; a fianco di lei, Kerbarc'h, il vecchio marinaio e la piccola Noemi, la figlia del pescatore. Dacchè Roberto l'aveva salvata dai flutti della marea crescente, la fanciulla aveva concepito pel suo salvatore [illegible] passionata riconoscenza. Ella stava intiere giornate ad aspettarlo nei prati o nei boschi soltanto per vederlo passare. Accovacciata dietro alle siepi o seduta sulla riva di un fosso, quando lo scorgeva di lontano sentiva battere forte il suo cuoricino. Un giorno egli la vide e le si avvicinò per accarezzarla. La poverina trovava guardandolo e, tutta felice, ma confusa, attorcigliava attorno alle dita l'orlo del suo grembiule.

— Come è lui alta e bella! — le disse.

E la gicella, alzando gli occhi su lui:

— È bene in grazia sua, signor barone — rispose.

Egli la guardò ancora un istante, poi s'allontanò a grandi passi, dicendole forte:

— No, è in grazia della signorina di Croixvalliant; ditelo e non dimenticarlo mai!

E il giorno della [illegible] al castello di Plessis la piccola Noemi, nella sua ingenuità, fece la commissione alla signorina.

— Il signor barone m'ha detto di dirle che è in grazia di lei che m'ha salvata dall'acqua, e che non dimenticherà di degnarsi a che le [illegible] mi lo ricordassi sempre.

Caritas l'ascoltava turbata, rimproverandosi come una nuova colpa, quasi come una vergogna, l'affetto speciale che sentiva per la figlia del pescatore. Kerbarc'h, che prendeva sul serio la sua parte di controllore e di relatore, venne, senza volerlo, ad aggravare la questione.

— Non è per dir male del signor barone, — egli disse, — perchè, pel momento, è savio come non è mai stato. Ma lo dicevo l'altro ieri a Gallo: « Non bisogna lasciar la piccina ad aspettarlo nel bosco o sulla strada. »

— Oh! signor Kerbarc'h — mormorò Noemi rossa dalla vergogna.

(Continua).

Le famiglie **Filippi** e [illegible] profondamente commosse per la viva dimostrazione d'affetto data al caro loro estinto

Ing. Cav. Vincenzo Filippi

capo sezione dell'Ufficio d'arte a riposo, riconoscenti porgono col cuore un ringraziamento a tutti coloro che vollero intervenire all'accompagnamento della salma. Si pregano quelli cui non è pervenuta la partecipazione a voler scusare l'involontaria omissione.

UN BIGLIETTO
DA VISITA

coll'indirizzo preciso, accompagnato da un francobollo da centesimi 5 spedito all'Amministrazione del giornale

LA FAMIGLIA - Genova

otterrà una gradita risposta: cioè il giornale illustrato di mode e piacevoli letture

LA FAMIGLIA

con annesso figurino colorato e splendido Calendario in cromolitografia per il 1891. 4232 G

CHAMPAGNE e ASTI SPUMANTE
Marchesi e Liprandi di Asti
Premiati a tutte le Esposizioni
Una bottiglia L. 3 — 12 bottiglie L. 33.
Deposito esclusivo **PAISSA**
TORINO - Piazza S. Carlo, 8 - TORINO
3012

RATAFIÀ d'ANDORNO
della fabbrica di LUIGI CERIA
Per commissioni scrivere al Deposito proprio in Torino, via San Tommaso, 15. — Cassette da 6 bottiglie L. 20 — da 4 bott. L. 14 — Pacchi postali franchi in tutto il Regno — 3 mezze bottiglie L. 6 50 — 2 mezze bottiglie L. 4 75. 3244

H 9035 M

La EMULSIONE SCOTT è un alimento chimico d'un valore inapprezzabile per le persone deboli, debilitate o convalescenti da lunghe malattie.

[illegible] DELLA FABBRICAZIONE E SOSTITUZIONI.

Dopo avere esperimentato la *Emulsione Scott* nella clinica privata ed in molti bambini in istato di grave denutrizione in conseguenza di moschino condizioni igieniche, di cattiva alimentazione e di malattie di indole diversa, ho constatato che l'indicato rimedio è in generale accettato volentieri dai bambini, è facilmente digerito e riesce [illegible] ricostituente prezioso.

S. LAURA,
Medico Capo dell'Ospedaletto Infantile in Torino.

BANCO di NAPOLI

Contabilità generale

Situazione del 21 al 30 novembre 1890.

Capitale sociale e patrimoniale accertato alla data tripla circolazione L. 46,750,000.

Attivo.

Cassa e riserva	L.	111,127,641 45
Portafoglio — Cambiali a [illegible] non maggiore di 6 mesi L. 131,189,851 28		
Id. a scadenza magg. di 6 mesi » —		
Boni del Tesoro a scad. non magg. di 3 mesi » 25,970 50		
Id. a scadenza magg. di 3 mesi » —		184,291 490 29
Cedole di Rendita e cartelle estratte » 61,652 21		
Anticipazioni »		30,541,152 71
Impieghi diretti — Boni del Tesoro acquistati direttamente » 2,000,000 —		
Fondi pubblici e titoli » 10,695,075 19		28,816 079 02
Immobili » 2,610,221 07		
Altri impieghi diretti » 13,010,674 21		
Titoli — Fondi pubblici e titoli per conto della massa di rispetto » —		
Id. id. pel fondo pensioni e cassa previdenza » —		6,780,318 29
Effetti ricevuti all'incasso » 3,760,318 29		
Crediti	L.	50,904,320 11
Sofferenze	»	15,707,151 49
Depositi	»	170,479,003 27
Partite varie	»	80,530,397 14
Totale L.		823,784,782 99
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	»	6,660,037 65
Totale generale L.		830,094,810 64

Passivo.

Capitale	L.	46,750,000 —
Massa di riserva ordinaria	»	24,750,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 10 aprile 1874 (1) L. 232,092,010 —		
Id. id. coperta da altrettanta riserva 28 dicembre 1883 e 20 novembre 1884 » 39,454,975 50		271,547,985 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (2) L.		42,122,756 99
Conti correnti ed altri debiti a scadenza »		64,292,261 12
Depositanti oggetti o titoli per custodia, garanzia ed altro »		150,473,163 27
Partite varie »		10,140,143 54
Totale L.		619,875,935 52
Residuo del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso »		10,760,091 90
Totale generale L.		630,661,810 42

V.: *Il Commissario Regio* **B. Consiglio.**
Il Ragioniere Generale **R. Puxeddu.**

La Sede di Torino del Banco di Napoli

Sconta a) Cedole di rendita italiana; b) Buoni del tesoro; c) Effetti commerciali — scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze e Corrispondenze;

Fa anticipazioni in conti correnti su titoli dello Stato, o da esso garantiti;

Accetta per Piazze effetti scadenti su tutte le Piazze ove ha Stabilimenti o Corrispondenti. Gli effetti scadenti in Torino sono incassati *gratuitamente*;

Emette *Vaglia di credito e Vaglia cambiari gratuiti* pagabili a vista in tutte le Piazze ove ha Stabilimenti propri, Rappresentanze o Corrispondenze;

Riceve depositi in conto *corrente* ad interesse con un disponibile giornaliero di lire *centomila*;

Eseguo operazioni di *credito fondiario* sotto forma di mutui a di conti correnti e con *ammortamento di favore*, quando trattisi di miglioramento di valore.

SAGGIO dello sconto 6 0/0; Id. degli interessi sulle anticipazioni 6 0/0; Id. id. sui conti correnti passivi 2 1/2 0/0 a s.

(1) Sono da dedursi L. 1,221,675 equivalenti ai biglietti di Banca Romana nelle Casse del Banco e L. 977,000 ammontare del prestito alla Provincia di Cagliari.

(2) Conto sconnation L. 22,441,667 23.

MANIFATTURA GINORI
(Vedi avviso in sesta pagina) 4229

TERNO E QUATERNA BUONISSIMI
Regalo per le feste L. 500,000 (Vedi avviso in 5ª pagina.
H 4241 M